

LA VOCE ONSERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIII - No. 74
FEBBRAIO
1984

1

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Estero Fr. 30.-

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65-2381

Il progetto della nuova legge sanitaria

La salute non è un affare privato

«La realizzazione degli obiettivi di questa Legge dipenderà più dalla volontà politica che non dai mezzi finanziari». Con questo monito termina la premessa al progetto della nuova Legge cantonale sul promovimento della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria). La nuova Legge sanitaria dovrebbe riformare globalmente quella vecchia di trent'anni, del 1954, soprattutto poiché è proprio a partire da tale data che la concezione e la filosofia del promovimento della salute sono radicalmente mutate. Infatti, come si può leggere in detta premessa, a una diminuzione delle malattie infettive ha fatto riscontro una crescita di quelle legate alla civilizzazione e alla vita moderna, segnatamente quelle cardio-vascolari e tumorali. Sin'ora la quasi totalità dei mezzi finanziari e umani veniva assorbita dalla cura di affezioni già palesate. La nuova Legge sanitaria pone invece l'accento sull'identificazione delle cause di queste affezioni e sulla loro prevenzione. La risposta ai problemi della salute non può essere data dalla sola medicina: occorre uscire dai suoi limiti, altrimenti si corre il rischio di mantenere il mito di una medicina potente, in grado di risolvere tutti i nostri problemi di salute e malattia, di vita e di morte. La risposta ai problemi sanitari attuali e futuri deve passare attraverso una riconcezione dei modi di vita, una riconquista dell'equilibrio individuo-ambiente e deve essere, dunque e comunque, un affare di tutti.

Uno dei pregi fondamentali del progetto della nuova Legge sanitaria è di presentare un nuovo tipo di approccio alla questione della salute, che viene ora considerata un bene da promuovere attivamente, con la partecipazione di tutti e non più qualcosa da riacquistare in un ospedale o nel rapporto privato medico-paziente.

Il Consiglio Direttivo della Regione Locarnese e Valli ha, dal canto suo, preso atto di detto progetto di Legge sanitaria ed ha trasmesso le proprie osservazioni al Dipartimento competente con la lettera che segue.
(red.)

Lodevole
Dipartimento opere Sociali
6501 Bellinzona

Locarno, 15 dicembre 1983

Concerne: progetto di legge sul promovimento della salute e il coordinamento sanitario.

Onorevole Consigliere di Stato,
Egregi signori,
il Consiglio Direttivo della Regione Locarnese e Vallemaggia ha preso

Continua in 2.a pagina

Proponiamo l'omaggio a Bruno Nizzola che il suo convalle- rano Ugo Tarabori scrisse alla morte dell'artista, nel 1963

Ricordo di Bruno Nizzola

Anche fuori della cerchia degli amici, quando si parlava di «Bruno» tutti pensavano al pittore Nizzola; nello stesso modo, al tempo suo, il pittore Franzoni era per tutti semplicemente e affettuosamente «Pippo».

Tale avvicinamento dei due artisti nella familiarità della denominazione non è casuale ma basato su motivi profondi. Infatti, pur tenendo conto delle grandi differenze di formazione di cultura di rapporti umani e sociali, esistono fra i due numerose affinità che noi tutti, pur senza rendercene conto chiaramente, abbiamo sempre sentite. L'uno e l'altro han dimostrato nella loro opera prima di tutto e sopra tutto una sensibilità vivissima delicata e

quasi scontrosa; entrambi si son fatti accompagnare nella vita dalle immagini e dai sogni ch'erano stati quelli della loro fanciullezza e han saputo mantenersi attorno l'atmosfera di quel buon tempo passato; entrambi sono stati sinceri e onesti, nemici dell'egoismo e del compromesso nella vita, tenaci e fedeli nel loro ideale d'arte, tendente a una commossa malinconia; l'uno e l'altro hanno espresso con semplice seducente linguaggio il loro trepido geloso amore per questa nostra terra dove si trovano tante bellezze e cercarle con passione e con gusto. Se è vero che il successo ha bisogno d'una leggenda, quella di Bruno Nizzola è nata dalla sua schiva semplicità, dalla sua indipendenza, dal-

Continua in 2.a pagina

All'interno:

- Una casa settecentesca a Russo sarà il riferimento e simbolo della Valle
- I politici e l'alpe
- A colloquio con i sindaci
- Successo di pubblico per il primo incontro culturale invernale
- Un Carnevale di sessanta anni fa
- Zum Beispiel in Spruga
- I preventivi dei Comuni per il 1984
- In memoria di Lindoro Regolatti, lo storiografo della Valle
- Archeologia alpestre



Bruno Nizzola «Gli ultimi colori dell'autunno». Riprod. gentilmente concessaci dal comune di Locarno e dalla Spsas

DALLA PRIMA PAGINA

Ricordo di Bruno Nizzola

la sua vita silenziosa saggia e «paesana», dal suo arguto buon senso, anche dal suo modo di vestire e dall'atmosfera che s'era creata nella sua casa.

Ciò faceva di lui quel che si dice un «originale», usando la parola per designare chi ha un modo di pensare e d'agire tutto proprio, dissimile da quello degli altri. Egli poteva, per esempio, consegnare un quadro come regalo di nozze dieci anni dopo il matrimonio, senza provare scrupolo o imbarazzo; ed era capace d'andare nelle strade della città a spalar neve con una paga di mezzo franco all'ora mentre gli operai della sua impresa di pittura erano impegnati in un lavoro urgente e avevano gran bisogno del suo aiuto.

Egli sfogava così il desiderio d'attività fisica, di lavoro manuale che gli fece costruire da sé, ricorrendo quasi sempre a materiali di fortuna, armadi e scaffali, tavoli e sedie e panche nella casa di via Monteguzzo e nella casetta da poco acquistata a Lavertezzo, dove contava di trascorrere gli ozii laboriosi della buona stagione. Il suo buon gusto, la sua abilità d'artiere, il suo spirito attento si manifestarono pure in alcune invenzioni non prive di valore: un ingegnoso cavalletto pieghevole per la pittura all'aperto che fece brevettare, una scala speciale per i lavori di tinteggio e altro ancora. Fra i lavori artistici lo appassionavano specialmente l'affresco e il mosaico, appunto per quella parte che essi richiedono d'abilità artigiana e la sua grande gioia era d'andar a cercare nel greto dei fiumi o nelle cave di pietra le «tessere» che gli occorreavano.

Egli volle essere e fu realmente un artista che parla alla gente senza bisogno d'intermediari o di commentatori; un artista che aveva in orrore l'astrattismo e l'intellettualismo, l'arte alla moda inespressiva falsa e volgare, amante com'era della chiarezza della schiettezza e della semplicità.

Come il mitologico Anteo, figlio di Nettuno e della Terra, egli attingeva la sua energia proprio dal contatto con la nostra terra che seppe così bene illustrare e valorizzare nei suoi quadri. Quasi che fosse oscuramente presagio della prossima fine, mai come in questi ultimi anni aveva lavorato con ardore e raccolto riconoscimenti e consensi dei quali si stupiva prima ancora di rallegrarsene. E poi che ho ricordato al principio Pippo Franzoni, mi sia permesso di concludere con un episodio nel qua-



Bruno Nizzola alla Tamborna di Loco nell'ottobre del 1938

le questi ebbe la sua parte. Una diecina d'anni fa, quando ero appena venuto a stabilirmi a Locarno, visitai nella galleria «Al Portico» una mostra d'artisti locarnesi. La custode (stavo per dire la Vestale, perché stava davanti a un focherello che avrebbe dovuto riscaldare l'ambiente) era una signora di mezza età dall'aria simpatica e aperta, dallo sguardo vivo ed espressivo che mi sembrava di aver già vista, senza però ricordare quando e dove. Dopo che ebbi fatto più volte il giro di quei caratteristici locali, dissi alla signora in guisa di saluto e di congedo: «ci sono qui molti quadri interessanti, ma quelli che mi piacciono più di tutti son quelli del Nizzola, anche perché mi ricordano la pittura di Pippo Franzoni». La signora mi guardò attenta e poi disse sorridendo: «io sono la moglie del Bruno».

Augusto U. Tarabori

Il progetto della nuova legge sanitaria

atto del contenuto del progetto di legge sul promuovimento della salute e il coordinamento sanitario. Ovviamente il Consiglio Direttivo non entra in tutte quelle tematiche di squisito carattere medico sanitario che esulano completamente dalle competenze e finalità della Regione.

Ci permettiamo unicamente auspicare che con questo nuovo strumento di legge si possa raggiungere una vasta ed equa assistenza sanitaria su tutto il territorio cantonale, ed in modo particolare, anche nelle regioni periferiche e montane.

Si auspica, pertanto, che la legge più che nei suoi contenuti burocratici abbia ad essere efficace nei suoi effetti concreti sul territorio.

In modo particolare si saluta l'intento coordinatore regionale nella speranza che non ne nasca un'ulteriore istanza amministrativa-burocratica, ma un ente e un strumento valido di raccolta di informazioni, di suggerimenti e di interventi per tutta la Regione.

Si rivendica che le Regioni di montagna siano nella legge riconosciute quali Enti da coinvolgere in prima persona, in particolare in quei settori ove esse potranno dare un loro contributo a difesa e promozione degli interessi di una specifica porzione di territorio che coincide, nella sua grande parte, con quel tratto di paese più debole e meno rappresentato.

In quest'ambito si pensa in particolare agli art. 34 «settori sanitari» e art. 35 «Consigli di settore» del progetto di legge. Lo spirito degli articoli) dovrebbe tener conto dei comprensori regionali secondo la LIM e prevedere il coinvolgimento degli Enti regionali negli organismi che istituisce.*

Richiamando queste considerazioni il Consiglio direttivo ritiene, pertanto, di dare la sua adesione di massima alla progettata legge sanitaria. Nel ringraziarvi per l'occasione concessaci di esprimerci su questo vostro progetto di legge gradite, onorevole Signor Consigliere di Stato e Signori, i sensi della nostra stima.

Il Consiglio Direttivo della Regione Locarnese e Valli

*) ndr: l'art. 35 del progetto di Legge sanitaria prevede l'istituzione di un Consiglio di settore per ogni settore sanitario (art. 34) con funzioni di coordinamento sanitario a livello regionale o settoriale.

Il Patriziato Generale acquista una casa settecentesca a Russo

Importante riunione è stata quella del Consiglio patriziale convocata per il 9 dicembre 1983. Infatti oltre all'esame del preventivo per il 1984, alla nomina delle Commissioni permanenti ed alla nomina di una nuova speciale commissione per la revisione del Regolamento patriziale, all'ordine del giorno vi era la proposta di acquisto dello stabile Eredi Buzzini al mappale 101 di Russo. Tale acquisto, preavvisato favorevolmente tanto dall'Ufficio Patriziale che dalle commissioni fondiaria e centro sociale, è stato deciso all'unanimità meno due astenuti.

Il Patriziato Generale potrà così giustamente dotarsi di una sede permanente e trasformare il resto dello stabile in funzione di scopi pubblici e sociali che verranno prossimamente definiti. Un importante stabile del '700, nel centro di Russo è così rimasto proprietà di Onsernonesi, e quel che più conta, di un ente pubblico, sfuggendo miracolosamente alla dinamica della speculazione e dell'alienazione dalle proprietà indigene a «forestieri». Va quindi dato atto alla famiglia Buzzini di aver perfettamente inteso l'importanza della vendita dello stabile a un ente pubblico vallerano, e di essergli venuto incontro dimostrando così notevole amore per la valle, senso civico e spiccato spirito patriziale.

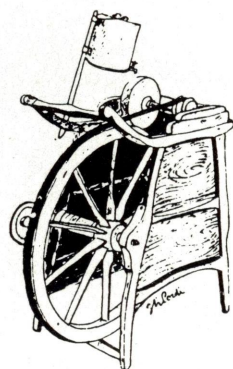


Il preventivo 1984 prevede uscite per un totale di Fr. 585'900.— ed entrate per 553'500.—, con una maggior uscita di Fr. 32'400.—. Vi saranno interventi nell'ambito dei boschi (vendita sezione 4, oviga Spruga), delle cave, del centro sociale (di cui è in corso la progettazione definitiva), del riordino del territorio patriziale, dei sentieri, degli alpi ecc.. Per quel che concerne i sentieri, verranno sistemati quelli che da Porcareccio portano all'alpe Salei e da lì a Comolengo e Spruga. Sugli alpi dovrebbero invece venir svolti tutti i lavori di miglioria già votati l'anno precedente e ammontanti a un totale preventivato di Fr. 287'000.—.

Claudio Buzzini, Marco Buzzini, Marco Garbani Nerini, Lino Mordasini e Tarcisio Terribilini sono stati chiamati a comporre una nuova speciale commissione che dovrà preparare un progetto di nuovo Regolamento patriziale.

In conclusione della riunione si è ratificata la vendita di macchinari da boscaiolo effettuata dall'Ufficio patriziale e si è votato sul alcune richieste di sussidio. Il Patriziato Generale, considerati i rilevanti impegni finanziari assunti a favore della comunità vallerana tutta, ha ormai abbracciato il principio di non più sussidiare a destra e a manca pur non misconoscendo la validità di varie iniziative prese e messe in atto da altri enti, associazioni e privati.

(v.)



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 3897

A colloquio con i nostri sindaci

In vista del rinnovo dei poteri comunali, abbiamo ritenuto opportuno rivolgere ai nostri sindaci alcune domande su avvenimenti, fatti e problemi che hanno caratterizzato il periodo legislativo che sta per terminare.

Servizio di EZIO MARCONI

Auressio, Gianpaolo Mella sindaco dal 1980

D1 In occasione della votazione sulla fusione dei comuni, i cittadini di Auressio si erano espressi, a maggioranza, contro tale progetto. Malgrado questo, a meno di un anno, gli stessi cittadini non hanno saputo proporre dei candidati per il rinnovo del Municipio. Come mai si è verificata questa condizione?

Non posso rispondere in merito, in quanto al momento delle votazioni non facevo ancora parte dell'esecutivo come sindaco.

D2 Oltre alle difficoltà riscontrate nel costituire l'Esecutivo, lo stesso nel corso della legislatura si è visto confrontato con il cambiamento di ben tre segretari comunali. Ci sono stati dei particolari disagi per queste situazioni?

A mio avviso non si sono riscontrate delle difficoltà nel costituire l'esecutivo come da voi citato. L'equivoco è stato causato da una presentazione di una lista fasulla, presentata solo per mettere malumore nel Comune, ritirata poi dal proponente. Per quanto riguarda il cambiamento dei segretari: il primo per motivi di salute e anzianità, il secondo per motivi di lavoro; per quanto riguarda la nuova segretaria è una persona all'altezza del suo compito.

D3 Fra le opere realizzate: quella concernente i lavori di sistemazione delle canalizzazioni, mentre recentemente l'autorità cantonale ha bloccato i progetti di riordino e di ampliamento dell'acquedotto. Qual'è la sua opinione, e in generale anche quella dei suoi colleghi, su questa decisione governativa?

Le canalizzazioni nel nostro comune sono completate, eccettuate eventuali migliorie. Per quanto riguarda l'acquedotto abbiamo allestito un nuovo progetto e al momento non prevediamo un intervento immediato in quanto delle migliorie sono già state effettuate. L'Autorità cantonale ha bloccato il progetto per il sussidiamento e non per altri motivi. Speriamo che in caso di necessità effettiva, le autorità faranno il possibile per aiutarci finanziariamente, siccome il comune non è al momento in compensazione intercomunale.

D4 Nel corso del 1983, Auressio ha risolto il problema dei posteggi realizzando il parcheggio nel giardino di Villa Edera. Di concreto cosa sta succedendo con questa Villa Edera?

Il problema dei posteggi è stato risolto in parte formando dei parcheggi alla Villa Edera. Rimane sempre il problema dell'allargamento stradale, il quale doveva essere svolto nel 1982 come confermato dal Dipartimento costruzioni. Dopo diverse sollecitazioni senza esito, l'assemblea comunale del 1983 ha deciso di allestire una petizione, al fine di sollecitare i lavori di allargamento e nel contempo si potranno eseguire altri posteggi.

Per quanto concerne Villa Edera, il giorno 17 gennaio 1984 è stato tenuto un sopralluogo con il Dip. Costruzioni, il Dip. Interni, l'Ispettorato dei Comuni, la Comunità di Valle e il Municipio, per poter final-

mente trovare una soluzione. Al momento posso dire che l'ultimatum alla Comunità di Valle è stato dato dai dipartimenti per la fine di marzo 1984, nel senso se continuare e sperare inutilmente di realizzare il loro progetto o cedere la Villa al Comune, il quale avrebbe una destinazione precisa, concreta e redditizia per il nostro Comune.

Berzona, Aleardo Terribilini sindaco dal 1980

D1 È stata sufficiente la realizzazione di un'opera, i cui costi si sono aggirati sui 200 mila franchi, per far sì che il Municipio fosse costretto a rivedere il moltiplicatore d'imposta, aumentandolo di venti punti. È lecito, a questo punto, chiedersi se la reale situazione finanziaria di Berzona, sia poi così florida come viene decantata?

Il motivo del cambiamento del moltiplicatore, per chi sa come viene calcolato, non dipende solo da una spesa, ma da diversi fattori. Il cambiamento delle entrate fiscali è un punto determinante nel calcolo del moltiplicatore. La spesa descritta non ha inciso più di quel tanto. La situazione finanziaria del Comune di Berzona è sempre stata decantata solo dagli altri.

D2 Per anni il suo comune ha osteggiato ogni e qualsiasi apertura. Sorprende, quindi, l'adesione di Berzona alla Regione LVM. Quali le ragioni all'origine di questo mutamento?

Il nostro Comune ha sempre osteggiato l'entrata nella Comunità di Valle e non nella Regione LVM. Dopo diverse riflessioni e discussioni si è decisa l'entrata nella Comunità di Valle e indi nella Regione LVM, sperando che nei prossimi anni ci sia un radicale cambiamento all'interno della Comunità di Valle e che quest'ultima sia il vero filo conduttore fra i Comuni della Valle e la Regione LVM.

D3 Nell'ottica dei cambiamenti avvenuti, ritiene ora proponibile per Berzona, l'avviamento di un nuovo studio sulla fusione dei comuni?

Penso e spero di NO, se la fusione fosse stata fatta, a questo punto saremo in una situazione finanziaria peggio di quella cantonale, e non avremo risolto assolutamente niente. L'integrità comunale deve restare; ogni cittadino deve poter dire la sua nelle assemblee, giusta o sbagliata che sia, (dimostrazione pratica nel nostro comune) e non delegare le responsabilità a terzi. Nelle assemblee comunali si discute, magari si litiga, ecc. Se ci fosse un comune unico, rispettivamente un consiglio comunale, cosa succederebbe, discussioni a non finire, e i problemi dei diversi comuni non sarebbero risolti (vedere la situazione che si crea nei consorzi, comunità, ecc.).

D4 Dallo studio sulla fusione dei comuni (novembre 1978) risulta che il suo comune presenta molte carenze nelle infrastrutture. Che cosa si è fatto in merito, nella legislatura che sta per terminare?

Domando a voi le carenze del Comune di Berzona, visto che siete bene informati. L'unica grande carenza è che manca la fognatura, forse ci sono stati sbagli prima, non voglio criticare nessuno, (criticare è facile) ma vedo che anche in altri comuni, dove esiste da tempo, non funziona come dovrebbe; solo forse per precipitazione nel voler fare. Per l'acquedotto, l'alluvione del 1978 ci ha rovinato le sorgenti, con la perdita di diversi litri d'acqua al minuto, problema ora risolto con

diversi cambiamenti di tubazioni e una nuova captazione nel riale Bordonione. Le strade comunali sono accettabili, altre carenze non so, manca la scuola, l'asilo ma questo non per volontà nostra, se mancano bambini.

Comologno, Emilio Mordasini sindaco dal 1980

D1 Si può affermare che la maggioranza dei membri del Municipio erano fra gli oppositori al progetto di fusione dei comuni, posto in votazione nel maggio 1979. Dopo quanto accaduto nel corso di questi quattro anni, ci sembra di poter dire che l'esecutivo in carica non ha certo onorato le proprie opinioni circa l'autonomia comunale.

D2 In un documento del Dipartimento dell'Interno, si accusa il Municipio di un operato carente, per mancanza di conoscenza e di esperienza dei suoi membri. È un giudizio che può accettare?

D3 Da un'inchiesta amministrativa sono emersi fatti e situazioni preoccupanti. Si può ritenere responsabili, sia le Commissioni di gestione che l'assemblea comunale, di questi fatti e situazioni?

D4 Siamo dell'opinione che le entità partitiche e politiche non sono più attive nel comune. Ne consegue una mancanza di scontri democratici di idee e di aperto dibattito sui problemi comunali. Per chi segue la vita politica di Comologno, sembra che queste forze siano state sostituite dalle due distinte comunità che compongono la popolazione. Qual'è la sua opinione in merito?

Visto la mia grande delusione nell'ignoranza in cui ci dibattiamo, scaturita dalla totale mancanza di un'istruzione commerciale, politica e professionale, lascio al tempo ed ai posteri l'ardua sentenza. Quindi non voglio né giudicarmi né giudicare.

Crana, Olimpio Poncioni sindaco dal 1980

D1 In alcuni casi l'assemblea comunale ha bocciato le proposte del Municipio, in altri casi le ha modificate. Si può quindi credere che i cittadini di Crana esercitano pienamente i loro diritti?

Posso affermare che per il mio comune la partecipazione attiva è un fatto di pochi cittadini disposti ad apportare, con la loro partecipazione alle assemblee, idee e proposte intese al miglioramento della realtà comunale. Purtroppo sono molti i cittadini che non si presentano alle assemblee. Di solito accettano e non fanno commenti su quanto viene deciso in sede assembleare. Tutto questo non è di sicuro utile per la comunità, come non è giusto che gli interessi e le responsabilità del comune siano affidate a pochi cittadini. Agli abituali assenti, vorrei dir loro che non solo devono pagare le imposte, ma che dovrebbero farsi obbligo ad un maggior impegno verso la comunità e questo per il bene di tutti.

D2 Abbandonato, dopo il rigetto dell'assemblea, un progetto per la sistemazione dei sentieri, l'esecutivo da lei presieduto ha indetto una giornata all'anno, per la pulizia delle vie e viottole attorno al paese e sui monti. Con quale esito?

La domanda va corretta, almeno nella parte iniziale. In effetti, la sistemazione dei sentieri non è mai stata abbandonata. Anzi, ogni anno sono previsti dei piccoli interventi e in quest'ultimi anni sono stati effettuati in collaborazione con la Comunità di Valle e con l'aiuto di un gruppo di studenti in ingegneria, che svolgono il lavoro gratuitamente. E qui mi piace citare almeno uno di questi interventi: la riapertura del sentiero che porta al campo sportivo, nonché la pulizia da arbusti ed erbacce eseguita sullo stesso campo.

Per ritornare alla domanda, va detto che l'idea della giornata di lavoro, scaturisce da una situazione particolare. Il Municipio aveva pubblicato, per ben tre volte, un concorso per assumere a tempo parziale una persona per la pulizia delle stradine del paese. L'esito fu sempre negativo e sembra che una delle motivazioni per cui non si trovi gente per questo lavoro, sia che lo stesso è poco pagato! Ecco, quindi, l'idea della giornata di lavoro volontario, idea che ha riscontrato un successo. Infatti sono dodici i cittadini, domiciliati e non, che hanno risposto all'invito e che hanno svolto un buon lavoro.

D3 Anche per il suo comune nel corso della legislazione si sono conclusi i lavori di riordino dei danni alluvionali. Quali le opere che hanno richiesto particolare attenzione?

Dapprima ricordo, nelle grandi linee, i diversi danni causati dall'alluvione: asportati due ponti sull'Isorno, diversi smottamenti di terreno, danni alla rete di fognatura e franamento di alcuni muri. Non nascondo che all'inizio della legislatura ci sono state delle difficoltà nell'affrontare il problema di risanamento per una serie di circostanze e disorientamento in vari settori.

Gli interventi eseguiti consistono nella ricostruzione di un ponte, di muri di sostegno a protezione del nucleo abitato e muri lungo i sentieri. Va detto che alcune opere erano già state effettuate prima del 1981. L'onere che il comune ha dovuto sopportare per questi lavori è stato di fr. 350'000.—. Alla realizzazione di tutte le opere l'autorità comunale ha dato la massima attenzione.

D4 Lei è stato attivo, e lo è ancora, in diversi organismi vallesani e regionali. Ritiene possibile risolvere gli attuali problemi delle zone periferiche e con quali mezzi.

Avrei preferito rispondere ad una domanda concernente gli obblighi di un sindaco e approfondire il discorso sui diritti e doveri dei cittadini. Cittadini che dovrebbero contribuire a risolvere i problemi comuni a tutta l'Onsernone. E con quali mezzi? Innanzitutto con l'unità all'interno della valle, per avere una maggior forza politica nei confronti degli organi regionali e cantonali. Personalmente ritengo che tutti i comuni dovrebbero far parte della Comunità di Valle e che il discorso sulla fusione dei comuni potrebbe essere riaperto, magari con altre prospettive. Sono convinto che i problemi della valle si possono risolvere con l'unione e con l'amore verso le questioni pubbliche, ma affinché questo avvenga, non bisogna fare un discorso fra sordi.

Gresso, Marco Garbani Nerini sindaco dal 1972

D1 Nel suo comune, al contrario di quanto avvenuto in valle ad eccezione di Vergeletto, si sono tenute le elezioni per la nomina del Municipio. Si può quindi pensare che all'interno della comunità gressese, ci sia un confronto democratico delle idee?

Effettivamente quattro anni fa, come lo è stato per la legislatura precedente, abbiamo dovuto procedere alla votazione per l'elezione del Municipio a Gresso. Che vengano inoltrate più liste, con un numero maggiore di candidati di quelli richiesti, dimostra sicuramente che, in parte, ci sia un piccolo confronto di idee, oppure che parte di candidati non siano a tutti graditi, indi interviene una presa di posizione con l'inoltro di altre liste che sfocia poi nel confronto elettorale. Evidentemente, da un punto di vista politico-amministrativo di un comune, ritengo sia positivo, e con ciò si dimostra che innanzi tutto la vita comunale è se-

guita e in secondo luogo interpone delle alternative su candidati da eleggere. Per un candidato eletto, è certo che avrà avuto più soddisfazione essendolo stato per votazione che in forma tacita.

D2 Essere eletto significa, tra l'altro, godere di un gradimento popolare. Questo fatto incide in modo preponderante nello svolgimento del proprio dovere?

Essere eletto significa sicuramente godere di un gradimento sulle persone che devono amministrare un Comune. Per ogni problema, per ogni decisione su oggetti di natura diversa, per nuove proposte, deve essere presente e incide il fatto che sei la persona, dalla maggior parte dei cittadini, più gradita a decidere e fare delle scelte.

È evidente che ne devi prendere atto e svolgere il proprio dovere con la massima responsabilità innanzi tutto, ma con la convinzione di rappresentare degnamente tutte quelle persone che ti hanno dato fiducia, e cercare di dimostrare il tuo impegno unilaterale anche a quell'altra parte di cittadini, conquistando così la fiducia di tutti. Non nascondo che certe decisioni che bisogna prendere sono certe volte penose; eppure sei nella posizione che devi pur rispettare e far rispettare tutte quelle norme e leggi che nelle vesti di autorità non si può transigere.

D3 Gresso, a nostro modo di vedere, significa l'espressione di un'avversione verso certe aperture regionali. Il fatto che durante tutto il periodo legislativo, il Municipio non abbia mai riproposto l'adesione alla Regione LVM, vuol dire che lo stesso si identifica in questo modo di considerare le cose?

Innanzitutto intendo chiarire che se il mio Comune non ha mai accettato di aderire alla Regione di LVM non è per avere un'avversione a questo ente bensì all'adesione o meno all'associazione che, purtroppo, dobbiamo essere soci per potervi giungere, e cioè il Consorzio dei Comuni dapprima e la Comunità di Valle Onsernone ora. Gli statuti di quest'ultima società non sono mai stati condivisi sia dal Municipio che dall'Assemblea comunale di Gresso. È chiaro che fino al momento di una revisione completa degli stessi, il Municipio non intende riproporre l'oggetto alla propria Assemblea. Dal punto di vista personale, che spero sia poi condiviso dal Municipio e dall'Assemblea, quest'associazione che debba legarci alla Regione, deve essere di diritto pubblico, che i soci siano solo i Comuni eventualmente i Patriziati dell'Onsernone, ma non delle persone fisiche e domiciliati fuori Valle come lo è ora. Inoltre, che quest'associazione abbia solamente dei compiti consultivi, le cui competenze siano di fare delle proposte su richieste che i Comuni associati intendono inoltrare alla Regione, nonché di riunire i rappresentanti di tutti i Comuni ogni qualvolta sia necessario per lo studio di problemi di interesse intercomunale, vedi piano regolatore, ecc., ma che sia sempre ogni Comune il solo a fare le scelte e decidere per sé stesso. Tutti gli altri compiti che finora occupava la CVO devono essere lasciati ai singoli Comuni (vedi danni alluvionali, ecc.). Ritengo che sia un capitolo a parte che non voglio ora addentrarmi sulla conduzione di Villa Edera ad Auresio.

Anche il mio Comune deve avere il diritto di poter accedere alla Regione di Locarno e Valle Maggia, beneficiando di sussidi senza interessi per l'esecuzione di quelle opere indispensabili, e di tutti gli altri diritti e, certamente, dei doveri che si impongono. Auspicio perciò in una prossima revisione radicale degli statuti di quest'associazione come

cambiamento principale sia la sostituzione dell'attuale denominazione in «Associazione Comuni Onsernonesi».

D4 Fra quanto proposto, deciso e attuato in questi quattro anni di sindacato, qual'è la realizzazione, la decisione o l'atto più gratificante?

È sicuramente la realizzazione del potenziamento dell'acquedotto comunale con l'aggiunta della sorgente Alpe Bassa est. Già nelle precedenti legislature ho proposto più volte di realizzare questa opera, ma allora sono sempre stato contraddetto, anzi duramente attaccato per aver continuamente insistito. Le argomentazioni principali degli «avversari» contrari all'opera erano di natura finanziaria ma innanzi tutto di dubbio sulla effettiva erogazione della sorgente in questione. Dopo continue misurazioni il Municipio ha riproposto l'oggetto che ha finalmente trovata consenziente l'Assemblea del 21 marzo 1982 che ha votato il credito di fr. 80'000.— per la realizzazione. Con una spesa finale di fr. 82'500.—, richiesti e ottenuti i sussidi federali, cantonali e da altre Società di aiuto ai Comuni di Montagna, è rimasto ben poco da pagare, il 2%!

La nuova captazione ha un'erogazione pari se non superiore alle due prese costruite nel 1948. Dalle ultime precipitazioni (inizio settembre 1983) ora tutta la regione è in siccità alla quale si è aggiunto il gelo. In questi periodi non bisogna sperperare l'acqua; comunque ne abbiamo a sufficienza ma senza l'aggiunta di questa nuova captazione sarebbero già due o tre mesi che avremmo dovuto procedere a prendere seri provvedimenti di razionamento dell'acqua.

Loco, Serafino Schira sindaco dal 1971

D1 Il suo Municipio è stato in più occasioni sollecitato dall'assemblea a proposito dell'adesione del comune alla Regione di Locarno e Vallemaggia e di conseguenza all'entrata nella Comunità di Valle Onsernone. Qual'è la posizione del Municipio su questa particolare problematica?

D2 Commentando la gestione 1979, (vedi Voce no. 2, 1980) affermava: «Il lettore di questa relazione potrà rendersi conto che anche in un piccolo comune con pochi mezzi finanziari si possono realizzare pregevoli opere di interesse pubblico senza ricorrere alla fusione dei comuni o sovraccaricare di oneri lo Stato e il contribuente». Orbene, non le sembra che il non poter usufruire delle agevolazioni concesse dalla LIM, (prescritti senza interessi) causa la non appartenenza del comune alla Regione LVM, sia un operare proprio in contrasto con quanto asserisce, nella citata relazione?

D3 Diverse le opere proposte e quelle realizzate (sistemazione mappa, piano di protezione sorgenti, acquedotto, sistemazione sentiero Niva, ecc.) in questa legislatura nel suo comune. Qual'è quella che ha richiesto il maggior impegno?

D4 Nel suo comune, la partecipazione alle assemblee è sempre scarsa e questo malgrado che l'Esecutivo rappresenti una chiara maggioranza partitica. Si può, quindi, affermare che gli aderenti al suo partito non sostengono i propri rappresentanti?

D5 Lei, è in carica dal 1971. Dalle sue esperienze, quali le prospettive per i comuni di valle, nei prossimi anni?

Nota: Le risposte non ci sono pervenute. Dopo 13 anni di sindacato, Serafino Schira ha pertanto deciso di non più ripresentarsi alle elezioni di quest'anno.

Mosogno, Ottavio Sartori sindaco dal 1976

D1 La riattazione della casa comunale è l'opera più qualificante dell'intera legislatura. Quali le sue apprensioni e le sue soddisfazioni prima e dopo i lavori?

La riattazione della casa Comunale ci ha veramente impegnati. La mia apprensione era quella di non poter riuscire ad ottenere i permessi necessari, i crediti, i relativi sussidi e altri aiuti. Ottenuta la garanzia di ciò, la riattazione è avvenuta ed è stata una vera soddisfazione. La riattazione della casa Comunale è come una spinta al paese a voler far meglio. Soddisfazione pari, come nel 1978, all'entrata in funzione della fognatura con depurazione.

D2 Non sempre le assemblee di Mosogno hanno riscontrato uno svolgimento civile e democratico. Quali ripercussioni hanno avuto all'interno dell'Esecutivo, certi spiacevoli e incresciosi episodi?

Malgrado che alcune assemblee abbiano avuto delle vivaci ma corrette discussioni, assemblee molto frequentate dai cittadini, sono sempre state portate a termine. Non mi risulta che il Municipio sia stato richiamato dalle Superiori Autorità su ciò.

D3 Nel corso dell'attuale legislatura si sono conclusi gli interventi di sistemazione dei danni causati dall'alluvione del 1978. Come valuta nel loro complesso queste opere?

Sono concluse le opere di ripristino dei danni dell'alluvione 1978. Si è cercato in più punti, nelle zone più colpite, di far il meglio che si poteva. Giudico questi lavori egregiamente eseguiti, come ponti, lavatoi, fontane, sistemazione dei sentieri, ecc.

D4 Lo scorso anno l'assemblea approvava il progetto di riordino e sistemazione dell'acquedotto nella frazione al Barione. A quando la realizzazione di quest'importante opera?

Tutto il progetto di riordino e sistemazione dell'acquedotto del Bairo ne si trova al vaglio delle competenti Autorità che si dovranno pronunciare in merito; se tutto dovesse funzionare come auspicio, l'opera avrà inizio entro la fine primavera o estate del 1984.

Russo, Mario Sardi sindaco dal 1976

D1 L'inizio della legislatura per il suo comune è coincisa con il trasferimento delle scuole elementari dell'alta valle, nell'attuale centro. Quali le conseguenze, sia sul piano organizzativo che su quello finanziario, per il comune da lei diretto?

Conseguenze positive, in quanto hanno portato un miglioramento generale nel campo scolastico valterano.

D2 L'assemblea comunale, nel corso del 1981, aveva deciso di rivolgere all'autorità cantonale una richiesta di ampliamento della zona edificabile, cioè una deroga alla restrittiva «zona verde». Quale riscontro ha avuto la domanda presso l'autorità competente?

Tengo a precisare che non si trattava di una domanda di ampliamento, ma di una richiesta di modifica parziale della zona verde. La domanda presso l'autorità cantonale competente, ha ottenuto buona comprensione. Certo è che questo problema dovrà essere studiato e risolto in un ambito valterano.

D3 Quali ostacoli, se ce ne sono stati, ha incontrato il progetto di sistemazione della torre campanaria, approvato nel 1981?

Diverse difficoltà, in modo particolare il reperimento di fondi, tutt'ora in corso.

D4 La Commissione di studio sulla fusione dei comuni (novembre 1978) indicava Russo quale possibile sede del nuovo comune, soprattutto per ragioni geografiche. A cinque anni dalla votazione sulla fusione, tenuto conto dell'esito dello scrutinio, ritiene auspicabile un rilancio della problematica fusionistica e rivendicherebbe le scelte proposte dalle citate Commissioni circa la sede?

La politica di unione valterana, non può essere quella di rivendicazioni a livello comunale, ma deve essere impostata, in una discussione serena e lungimirante, sulla base dei veri interessi della nostra valle. Senza queste premesse, un rilancio del problema della fusione sarebbe del tutto inutile.

Vergeletto, Hans Leibundgut sindaco dal 1983

D1 Si può dire che la presentazione della sua lista alle elezioni comunali era una proposta alternativa ad una situazione che non soddisfaceva. Ritene di poter convalidare questa nostra suggestione?

Difatti regnava un certo malcontento fra la gente di Vergeletto, ragione per cui si è provveduto a presentare una lista.

D2 Qual'è stato il suo stato d'animo, quando la maggioranza dei cittadini lo ha eletto sindaco, a metà della legislatura?

Era la risposta della popolazione per ciò che nel 1980, magari per un soffio, non è avvenuto.

D3 Molti i problemi che il Municipio di Vergeletto ha dovuto affrontare in seguito ai danni alluvionali. Se le chiediamo un bilancio, cosa può dirci?

Certo l'alluvione ci ha portato problemi difficili d'affrontare. Oggi si può dire che siamo arrivati a buon punto. Infatti, la strada che porta da Vergeletto al Piano delle Cascine, i manufatti, e ce ne sono molti, l'arginatura del fiume, come pure l'inserimento dell'acquedotto nel campo stradale verranno terminati nel corso del 1984. Da ripristinare ancora c'è l'elettrodotta, certamente indispensabile per una continuazione dell'attività delle cave, nonché necessario per un futuro sviluppo dell'attività agricole e private nella valle.

D4 Diversi, ma simili fra loro, i problemi che ogni comune deve affrontare e risolvere. Lei è del parere che una soluzione di queste problematiche la si può trovare con l'unione dei vari organismi oppure ritiene che ognuno deve arrangiarsi per conto suo?

Campanilismo e personalismo non contribuiscono certo al benessere della valle. Neanche in politica è permesso di fare ciò che si vuole e se mai ognuno rispetti l'idea del prossimo. Dipendiamo tanto e tutti dal prossimo, un fattore che ci differenzia dalla vita cittadina, però tanto importante e utile, che vale la pena di coltivare. I grossi problemi sono da affrontare assieme e uniti, con l'angolo più aperto, la mentalità aggiornata e tanta buona volontà. La Valle Onsernone ancora non è perduta.

D5 Dalla realtà di un piccolo villaggio, lei è stato lanciato in una realtà valterana in un momento del tutto particolare. Con quale sentimento si appresta a concludere questa legislazione?

È vero che sono stato lanciato nella realtà valterana, però senza pregiudizi e senza parenti! Io credo che proprio questi fattori portano vantaggi e mi consentono una visuale più ampia, e valutazioni più realistiche. Concluderò la legislazione con molta soddisfazione e la sincera speranza per un futuro migliore, di cui siamo noi i protagonisti e i responsabili.

**Lunedì di Pasqua
23 aprile - a Gresso**

**assemblea annuale ordinaria
della Pro Onsernone**

*Tutti i soci sono invitati
a parteciparvi*

Eco di una serata interessante

Splendore e declino dell'alpe

(a.) Alla presenza di un numeroso e attento uditorio (notata con piacere la nutrita rappresentanza degli alpa-tori onsernonesi) ha avuto luogo a Russo, sabato 7 gennaio scorso, la serata organizzata dalla Pro Onsernone e dedicata agli alpi ed ai loro protagonisti.

I conferenzieri Bruno Donati e Vasco Gamboni, che sono nel contempo due degli autori del libro fresco di torchio «Alpigiani, pascoli e mandrie» (Ed. A. Dadò, Locarno, 1983), hanno subito catalizzato l'interesse dei presenti grazie anche al taglio, semplice e chiaro, sintetico e attraente, del loro dire.

I politici e l'alpicoltura

Ha iniziato Bruno Donati tracciando per sommi capi il profilo storico dell'economia alpestre del nostro



Paolo Speziali (1857-1933) da Vergeletto. Caricò l'alpe di Crenello fino al 1930.

La prima volta della Pro

Come si è avuto modo di far notare alla presentazione della conferenza, sarebbe la prima volta, da parecchi lustri a questa parte, che la Pro Onsernone organizza una manifestazione culturale in pieno inverno.

Come si ricorderà, nell'indagine promossa dalla Pro nel 1981, era affiorata l'esigenza di non riservare le manifestazioni al solo periodo estivo ma bensì di estenderle anche a quello invernale, a beneficio quindi degli abitanti stabili più che dei turisti.

Orbene, malgrado la concomitanza (casuale) con un'altra manifestazione (ricreativa) in valle, la serata sugli alpi di sabato 7 gennaio ha ottenuto un sorprendente successo di pubblico con quasi una cinquantina di uditori attenti e interessati.

La risposta del pubblico smentisce di fatto coloro che sostenevano l'inutilità di tali incontri per via di una presunta carenza di interesse e di partecipazione da parte dei vallerani.

L'adesione della gente d'Onsernone a questo primo simposio culturale, oltre che onorare l'elevata qualità delle proposte dei due conferenzieri, vuole premiare e incoraggiare l'iniziativa della Pro Onsernone in tale direzione.

Cantone: dall'importanza assolutamente primaria che l'alpe aveva in passato (solo cent'anni or sono gli alpi ticinesi caricati erano almeno mezzo migliaio) al terribile tracollo registrato in questo secolo (specie dopo la seconda guerra mondiale, di modo che gli alpi oggidi caricati saranno sì e no centocinquanta), sino al recente arresto della retrocessione del numero degli alpi sfruttati («...confortato dal fatto di una ripresa d'interesse dei giovani per questa attività. Sarà importante favorire questa tendenza da parte degli enti proprietari con sostanziali interventi di miglioria e, da parte dello Stato, con consistenti aiuti e con interventi decentrati e ben ripartiti in tutte le valli, senza favorire gli uni e dimenticare gli altri. Un ulteriore disinteresse degli enti pubblici locali e statali sarebbe imperdonabile e potrebbe avere gravi conseguenze sul mantenimento di insediamenti permanenti in alcune regioni di montagna.»).

Le cause del tracollo dell'alpe vanno cercate nella crisi della montagna ma anche nella scarsa considerazione che l'agricoltura ha sempre goduto presso buona parte di politici («...Il settore dell'economia alpestre ticinese è sicuramente relegato tra le preoccupazioni più remote degli enti locali e delle autorità cantonali.»). Il Cantone ha speso per gli alpi non più di quanto abbia speso per la segnaletica stradale.

Archeologia alpestre

Vasco Gamboni si è dal canto suo concentrato sugli alpi onsernonesi, che sono una trentina senza tener conto di quelli, in altrettanto numero, che si trovano oltre confine, nella Valle dei Bagni.

Gamboni ha preso per mano gli astanti accompagnandoli, a ritroso nel tempo, in un avvincente viaggio d'alpe in alpe, alla scoperta della realtà di ieri per una comprensione della situazione dell'alpe e degli Onsernonesi di oggi.

In un itinerario d'alta quota, con l'ausilio di splendide diapositive a colori, il pubblico ha così potuto, con un'affascinante operazione di archeologia alpestre, rendersi conto che la storia dei nostri alpi è lo specchio fedele della nostra storia generale. È la storia di uomini, e soprattutto di donne, tenaci, impegnati in una lotta fino all'ultimo filo d'erba, una dura lotta giornaliera contro le difficoltà della montagna. La fatica è l'elemento costante che accomuna l'alpigiano di oggi a coloro che negli stessi luoghi, percorrendo gli stessi sentieri e ripetendo da tempi immemorabili quasi ritualmente gli stessi gesti, lo hanno preceduto nei secoli.

Consorzio d'aiuto domiciliare

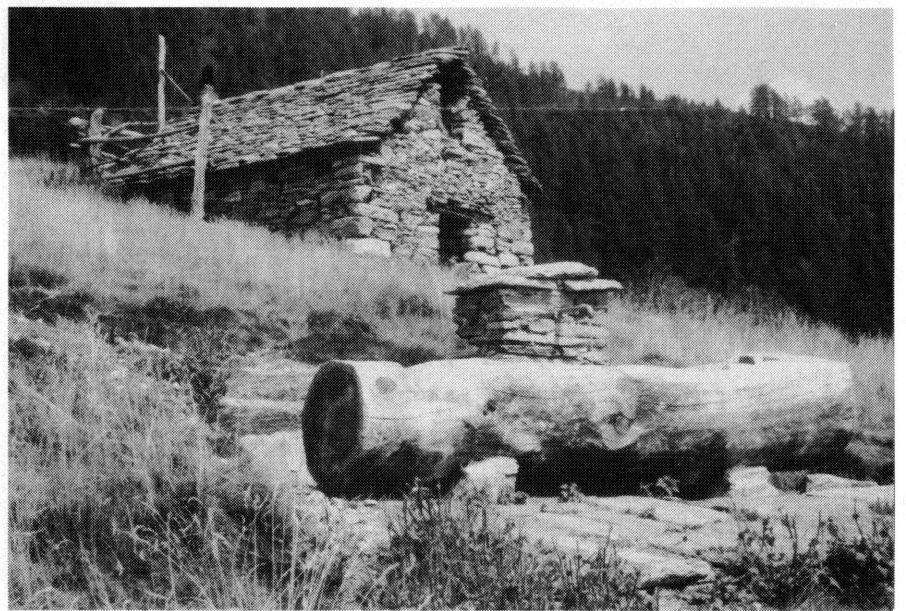
(Emar) C'è la volontà, nell'ambito degli organi direttivi del Consorzio Locarnese d'aiuto domiciliare ed infermieristico, di inserirsi con maggior incisività nelle zone periferiche e nelle valli del distretto.

È quanto è emerso in occasione dell'assemblea chiamata a pronunciarsi sul preventivo per il 1984, che prevede tra l'altro una somma di 15 mila franchi a copertura dei costi derivanti dall'assunzione di persone che abitano appunto nelle valli e che potrebbero di conseguenza operare nelle proprie zone.



Un alpe da recuperare

Alpe della Bassa, Patriziato Generale d'Onsernone, giurisdizione del Comune di Gresso. Il diritto di superficie, gli stabili e l'erbativo appartengono tuttavia al Patriziato di Moghegno in Vallemaggia. Infatti, i diritti dell'Alpe Bassa vennero venduti ai Patrizi di Moghegno dal Comune di Loco nel 1816, assieme a quelli dell'Alpe Colla e, parzialmente, a quelli di Bietri, Lago e Rodano. Nel 1816, «nell'universale calamità in tutta l'Europa regnante, i Patrizi della Comune di Loco» furono costretti loro malgrado «alla alienazione dei comuni loro patrimoni per soccorrere e sospeditare loro stessi e famiglie» dato che «il corente anno fu tanto penurioso che mai a ricordo di nostri Padri ne prossimi secoli passati nota sia una simile indigenza...»



Queste parole sono estrapolate dal «Libro della Comune di Moghegno» del 1816, che Vasco Gamboni riporta, unitamente all'intera vicenda, su «Alpigiani, pascoli e mandrie» (Ed. A. Dadò, 1983).

L'alpe della Bassa è situato a 1729 metri di quota sulle pendici del Pizzo omonimo, sopra il villaggio di Gresso. Posto in eccezionale posizione panoramica, è uno degli alpi onsernonesi più facilmente accessibili: solo un'ora e mezza di comodo sentiero lo separano da Gresso. La proprietà promiscua ed il fatto che da anni non sia più caricato, sono tra le cause del deprecabile stato precario dei suoi stabili.

Con il potenziamento, nel 1982, dell'acquedotto comunale di Gresso, l'Alpe della Bassa è ora dotato di una fontana: una ragione in più per un recupero di questo bell'alpe. (Nelle due foto: l'Alpe della Bassa)

Il preventivo approvato dai 38 delegati presenti, indica un'uscita di 721'000 franchi, pareggiata con il contributo dai Comuni pari a franchi 357'500, con quello del Cantone di 283'000 franchi e con un'entrata di 80'500 franchi per le prestazioni date dal Consorzio.

Alle eventuali, Olimpio Poncioni ha pure proposto l'organizzazione di un incontro fra dipendenti del Consorzio e delegati comunali per discutere sui problemi che giornalmente vengono affrontati in questa attività di grande utilità per la società.

Legna da ardere

L'Ufficio del Patriziato Generale di Onsernone in Russo avvisa i cittadini patrizi residenti fuori Valle che intendono acquistare la legna da ardere per uso domestico, autunno 1984, di voler annunciare per scritto il proprio fabbisogno (quantitativo massimo q 20) all'Ufficio patriziale e per esso al presidente signor Venanzio Terribilini, 6611 Vergeletto entro il termine perentorio del 15 marzo 1984.

AFFITTASI A MOSOGNO
dall'inverno 1984

2 appartamenti sussidiati
da 2^{1/2} e 4^{1/2} locali

Interessati (solo famiglie con basso reddito) rivolgersi a:

Luciano Garbani Nerini
6611 Mosogno - Tel. 85.15.73

Per completare la raccolta e poter procedere alla rilegatura delle prime 10 annate de «La Voce Onsernone» si cercano i seguenti due numeri:

anno 1973 N° 2, aprile
anno 1977 N° 4, agosto

Se qualche gentile lettore potesse fornire uno o tutti e due i numeri prego volerli recapitare a

Pro Onsernone, 6611 Russo

Coriandoli d'un tempo

In questa saporita preziosa sequenza fotografica alcune immagini che ci riportano nella fantasiosa atmosfera carnevalesca di sessant'anni or sono. Le foto, tratte dalle lastre dei fratelli Büchi di Locarno, danno un'idea del *Carnaval da'l Léegh* del 1924.

L'attento osservatore vi potrà ammirare, tra carri carretti e vetture di quell'epoca, una curiosa teoria di maschere, travestimenti, costumi «fatti in casa» d'una impensata, dialettale estrosità.

Nella foto no. 2, tra i cinque dignitari con fascia a banda e cilindro si riconoscono Silvio Mella, Ernesto Schira, Victor Spigaglia e Giuseppe Rima. Si noterà pure un gruppo satiresco della famosa e già allora estinta Compagnia Vallona ed un cartello «Per evitare? (ndr: l'incognito?) vogliamo la separazione» del quale tutte le ipotesi d'interpretazione sono aperte.

(Foto gentilmente prestateci da Luciano Chiesa e Maria Ferrari-Darni)



1



2



3



4



5



6

Sul mancato reincarico di un maestro alla scuola di Russo, l'Ispettore scolastico precisa

Sul no. 6, dicembre 1983, de La Voce avevamo pubblicato, come altri organi di stampa, una lettera (sotto il titolo «Un maestro, i suoi allievi, i genitori, le autorità scolastiche») in merito al mancato reincarico di un maestro della scuola elementare di Russo.

Ora riceviamo, e ospitiamo, le precisazioni a tale proposito dell'Ispettore scolastico. L'evidenziatura nella lettera che segue è del mittente.

Spettabile Redazione
La Voce Onsernone
6601 Locarno

Nel corso del mese di dicembre 1983 diversi quotidiani e periodici del cantone hanno pubblicato a scadenze differenziate una medesima lettera concernente il mancato reincarico, da parte del Consorzio scolastico di Russo, di un maestro che aveva insegnato durante tre anni nella scuola elementare.

Non intendo entrare nel merito delle valutazioni duramente polemiche che, in parte, mi toccano direttamente. Non posso tuttavia rinunciare a precisare quanto segue:

1. ho seguito l'attività del maestro con la necessaria responsabilità. Le mie visite sono state 12 nei tre anni, e di congrua durata. Non ho la pretesa di essere infallibile,

ma ho assolutamente la coscienza tranquilla di aver espresso con onestà i miei giudizi, formulati nel preavviso, come stabilito dalla mia funzione;

2. non ho stilato, in sede di preavviso, dopo «tre anni di insegnamento (...) un ennesimo assurdo rapporto negativo», ma le mie (dovute) osservazioni (più volte espresse a voce al docente nella forma di consigli e di collaborazione), e senza nessuna intenzione di «abbatterlo», tant'è vero che concludevo il rapporto proponendone il reincarico per un nuovo anno di prova;

3. siccome nel commento alla lettera di qualche giornale sono affiorate illazioni su mie presunte ingiustizie, devo dire che non è mia abitudine, e posso dimostrarlo, sacrificare docenti validi per favorire «gli amici» e «gli amici degli amici»; sia politici che personali. So troppo bene che questo modo d'agire ingiusto non è pagante né per le mie funzioni, né per la scuola, né per il paese, anche se chi ha polemizzato, questo modo coscientemente lo ha adottato.

Bruno Bertini
Ispettore scolastico VI circ.
Locarno, 29.12.1983

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 2969

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

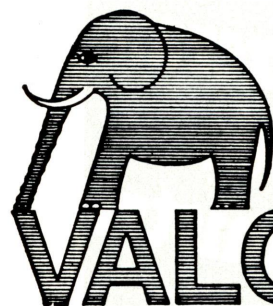


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale

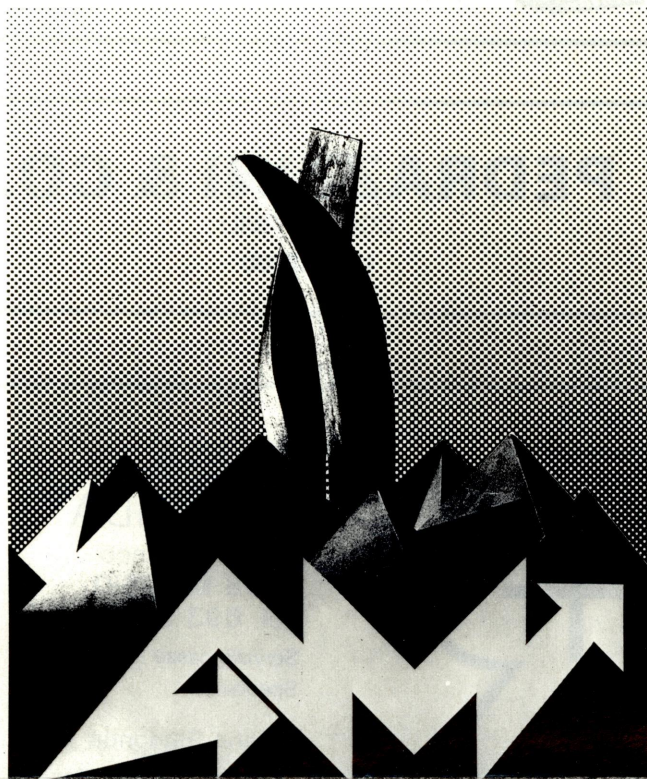


VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

TERRIBILINI

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



**COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI**

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



AUOI PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74

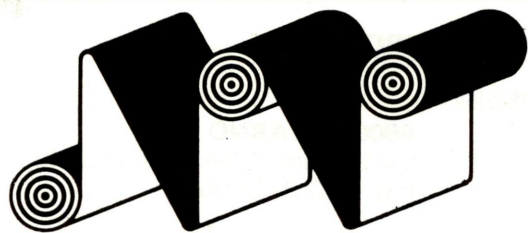


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO

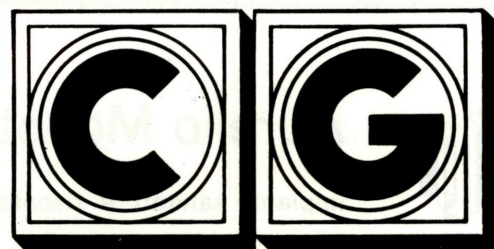


FARMACIA
 REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

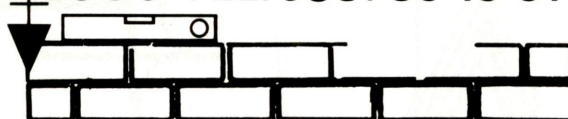
SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI
 LOCO TEL. 093. 85 15 51



CAFFÉ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI
 Tel.
 093 85 13 63

i nostri lutti

MARCO
1982 - 1983

Profonda emozione ha suscitato, in valle e fuori, la notizia della tragica morte del piccolo Marco, ucciso dal fuoco nella sua abitazione a Cratol, il monte tra Cavigliano e Auressio. Verso le nove di sera di mercoledì 14 dicembre scorso, mentre i genitori si erano da poco recati in visita da vicini amici, l'incendio, probabilmente originato da una stufa difettosa, ha improvvisamente divampato distruggendo la cascina ove dormiva il piccolo Marco di appena un anno. La sorellina di tre anni riusciva per buona fortuna a porsi in salvo.

Al piccolo Marco, che dalla sua candida vita in questa sua minuscola valle è passato fulmineamente alla gran quiete delle sterminate praterie celesti, vada il commosso pensiero della comunità onsernonese e, ai genitori Ueli e Karin Scheibler e alla sorellina Nathalie, le parole di conforto e di partecipazione al loro grande dolore.

GIOACCHINO TERRIBILINI
1907 - 1983

Il 5 dicembre scorso decedeva, a 76 anni d'età, Gioacchino Terribilini, originario di Vergeletto e residente a Montreux ove ha sempre svolto la sua professione di sarto. Al figlio Georges, al fratello Francis, ai parenti, le più sentite condoglianze.

EDOARDO FISCALINI
1894 - 1983



Con Edoardo Fiscalini, il villaggio di Gresso ha perso il suo decano e la storia dell'emigrazione onsernonese uno dei suoi protagonisti che ha conosciuto le delusioni e le amarezze dell'esule negli anni difficili d'inizio secolo. Le difficoltà e i sacrifici furono per Edoardo una scuola di vita che l'aiutarono a formarsi un carattere e a rafforzare il suo convincimento di scelte democratiche che seppe poi mettere a servizio della comunità come uomo e cittadino nel corso della sua operosa vita terrena. Ma se la vita di Edoardo fu densa di dure prove, la sua meritata quiescenza nella sua casa alla «Preda» fu serena, confortata dalla quotidiana presenza della figlia Letizia che, con gli altri familiari, ha avuto

la soddisfazione di comporre, nella pace serena che la morte concede, i suoi bianchi capelli, il suo volto dai tratti marcati nel quale erano incise le rughe dell'età, specchio dei crucci della vita, e le sue mani dalle quali il tempo non aveva ancora cancellate le stigmate del lavoro.

Ora Edoardo riposa nel piccolo camposanto di Gresso, cullato dalle cose che ha amato: «... fate ch'io sosto quando il fardello mi cadrà dal dorso, tanto vicino alla strada ch'io n'oda i rumori, perché credo che l'ultimo lungo riposo allieverà meglio il mio spirito se dormirò tra le cose che ho sempre conosciuto».

Nell'amore eterno riposi per sempre, mentre presentiamo al figlio, alle figlie, e a tutti i congiunti le nostre sentite condoglianze.

renos

SANTINA BEZZOLA n. Bezzola
1893 - 1983



Originaria di Comolugno, dal 14 dicembre dello scorso anno Santina Bezzola riposa nella terra benedetta del suo Camposanto, al termine di una lunga giornata terrena. Vedova da una ventina d'anni del compianto Vincenzo Bezzola, la Santa ha caratterizzato la sua esistenza tra due poli ben precisi: la famiglia e il lavoro in momenti ben più duri di quelli attuali, quando l'unica ricchezza era la fiducia, la fede nella Provvidenza, l'accettazione delle piccole e delle grandi croci, evidenziando quei valori essenziali che fecero della Santa una donna profondamente onesta, schiva di qualsiasi esteriorità, riservando alla famiglia affetti e premure, sacrifici e responsabilità. Nell'autunno del 1949 fu colpita negli affetti più cari con la prematura morte del figlio Rino che ha lasciato nel suo cuore una ferita che solo questo incontro nel graduale salire verso la luce del Signore ha saputo rimarginare.

Alla Santa si addice il pensiero di S. Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivata al termine della corsa, ho conservato la fede: ora mi aspetta il premio della vittoria». Questa speranza sia di conforto alla figlia Dina, che le fu particolarmente vicina in questi ultimi anni, ai figli Ezio e Oscar, alla sorella Rosa, a tutti i parenti, ai quali presentiamo le nostre sentite condoglianze.

Renos

MICHELINA CANDOLFI
n. Candolfi / 1889 - 1983

Per Michelina Candolfi di Comolugno, la salita, quella di una lunga vita, si è compiuta il giorno di S. Stefano. Un breve passaggio che l'ha trovata con la lampada accesa, serenamente preparata, con al suo attivo un bagaglio di opere fervidamente compiute per la famiglia che aveva formato sposando Candido Candolfi.

Decana del paese, la Michelina apparteneva a quella generazione di donne forgiate alla dura realtà del



tempo passato e che nonostante i sacrifici quotidiani trovavano il tempo di sorridere, di consigliare al momento giusto con dosata saggezza, di pregare cercando conforto e forza nella fede, di educare inculcando e additando quei valori morali che Michelina seppe concretizzare nella sua giornata terrena. Noi, che l'abbiamo conosciuta e amata, ci aggrappiamo a queste memorie confidando, ora che vive nella certezza della Comunione dei Santi, in quel Rosario che pregava ogni giorno «per tutta la sua gente» affinché continui a essere un intimo spirituale legame di amore e di presenza. «Il Signore è mio pastore, non manco di nulla, ristora l'anima mia, starò nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita». Con questo Salmo di speranza ci siamo accomiati dalla Michelina che nella luce del Cristo ha trovato pienezza di vita.

Ai figli Carlo e Siro, alle figlie Aladina, Emilia, Edi, ai parenti tutti, le nostre affettuose condoglianze.

Renos

ELIANA GROSSI
1927 - 1983



Aveva appena trascorso un Natale sereno nell'intimità della famiglia esprimendo un desiderio, quello di trascorrere i prossimi mesi d'estate lassù nella sua terra natale di Russo per ritemprare il suo fisico stanco nella calda estate di V. Cardarelli: «Estate, stagione dei densi climi, dei grandi mattini, dell'alba senza rumore» per ritrovare nell'ossigeno dell'aria pura le albe della sua adolescenza. Per Eliana c'era un altro appuntamento: qualcuno da vette immortali l'ha chiamata all'estate della vita eterna, dove, dice ancora Cardarelli: «... nessuna promessa terrena può dare tanta pace al mio cuore quanto la certezza di sole che dal tuo cielo trabocca».

Eliana a solo un anno era già orfana di entrambi i genitori, la nonna paterna Lina e la zia Noemi sono state «la sua mamma e il suo papà» crescendo con particolare affetto. Ora le sue ceneri sono ritornate lassù nella sua terra amata a riconfondersi con la natura, mentre la sua anima che ha conosciuto la gioia della verità e della speranza ci ricorda quanto è effimera e insicura la vita «come tu, anima dell'uomo,

all'acqua come somigli! E tu, destino dell'uomo, al vento!» (Goethe). Questa certezza di speranza e di meritata pace per la cara Eliana torni di consolazione alle figlie, alle adorate nipoti, all'affezionata zia Noemi che ha confortato con la sua presenza il distacco dall'amata nipote, al genero e a tutti i parenti, ai quali assicuriamo la nostra sincera parola di umano conforto.

renos

I preventivi comunali

(Emar) Le previsioni e il bilancio finanziario, per l'anno in corso, sono stati sottoposti all'esame dei cittadini, nel tradizionale appuntamento che la legge prevede nel mese di dicembre. Oltre al bilancio di preventivo, in tutti i comuni si sono rinnovate le Commissioni di gestione e in taluni sono stati trattati temi di particolare interesse.

A Comolugno è stato approvato il piano di protezione delle sorgenti dell'acquedotto intercomunale e di quello agricolo di Spruga. Modificati alcuni articoli del regolamento comunale riguardanti gli onorari e le indennità ai municipali. Si è poi discusso sui lavori di sistemazione dei danni alluvionali. I presenti, dopo aver constatato che le decisioni prese in precedenti assisi sono state bloccate dall'autorità cantonale, hanno espresso parole di biasimo per questa nuova situazione. Non si comprende — è stato detto — come mai l'autorità superiore possa interferire su queste risoluzioni assembleari, in quanto le previste opere saranno saldate con i contributi versati da enti e privati.

Il Municipio di Loco ha risposto ad un'interpellanza circa lo svincolo di un appezzamento dalla zona verde alla zona edificabile. L'assemblea ha in seguito approvato due regolamenti; quello delle canalizzazioni e quello del piano di protezione delle sorgenti dell'acqua comunale.

I cittadini di Mosogno hanno concesso all'esecutivo un credito di 105 mila franchi per la costruzione di un deposito per il materiale del corpo pompieri. Il progetto di massima è stato allestito dall'architetto Maria Rosaria Regolati.

L'assemblea di Vergeletto ha votato un credito straordinario di 118 mila franchi, per la sistemazione della rete di viuzze e vie di comunicazione all'interno dell'abitato, in parte danneggiate dall'alluvione del 1978.

I preventivi in cifre

	Entrate	Uscite	Fabbisogno
Auressio	21'780	136'485	114'705
Berzona	21'063	134'915	113'852
Comolugno	117'000	256'000	139'000
Crana	38'445	174'136	113'691
Gresso	41'404	100'126	58'722
Loco	244'200	440'910	196'710
Mosogno	22'820	136'966	113'966
Russo	69'480	267'864	198'384
Vergeletto	71'239	161'624	90'394

Il fabbisogno ha subito, nei confronti dello scorso esercizio, una lieve diminuzione a Loco, mentre risulta più marcata a Crana e Berzona. A Russo è inferiore di circa 15 mila franchi. Un leggero aumento lo si registra nei comuni di Comolugno, Gresso e Mosogno. Ad Auressio l'incremento è di circa 11 mila franchi, mentre a Vergeletto l'accrescimento è notevole ed è dovuto alla forte diminuzione del fondo di livellamento cantonale e all'inclusione nelle uscite, di una somma di 10 mila franchi che il comune deve versare al Consorzio di bonifica agricola quale prima rata per i costi derivanti dai lavori post-alluvionali.

I nostri ospiti

La Voce Onsernonese ha già avuto modo di discutere l'argomento: dicembre 1982 «Marginali nella valle preistorica». Febbraio 1983 «Neocolonialismo: i nostri ospiti». Giugno 1983 «Ospitalità e servilismo». Pubblichiamo stavolta la traduzione dal tedesco di un articolo sui «neocoloni» apparso, nel mese di ottobre 1983, sulla rivista zurighese «Voilà» e commentato dal lettore onsernone che ci ha segnalato detto articolo.

Ticino: meta di fughe I COLONI

Al di là del Gottardo (in Ticino, n.d.r.) la libertà dev'essere ben sconfinata. Anno dopo anno, dei «ritirati» (Aussteiger) stanchi della civiltà pensano e scelgono la Svizzera meridionale come stazione terminale per le loro nostalgie. Gli uni la vedono solo come un flirt senza impegno con lo scenario dell'alternativo. Gli altri ci vanno e vogliono un rustico, ma subito. E poi ci sono quelli che sono pronti ad aiutare il Ticino laddove c'è bisogno d'aiuto: nella lotta contro la morte dei villaggi di contadini di montagna. Per esempio Spruga.

Appena dietro la piazza del villaggio finisce la Svizzera. C'è sì una dogana italiana e ancora tre o quattro chilometri di strada ghiaiosa che si perde nei pressi delle rovine di un vecchio bagno termale. La parte terminale della valle Onsernone, una gola, è una regione selvaggia, terreno ideale per bisce e contrabbandieri.

Il paese sembra deserto. I vecchi nella plumbea ora del meriggio sonnecchiano nelle loro case di pietra, i giovani sono sull'alpe. Il sentiero che in mezz'ora porta al monte Pian Secco è ripido e scavato dagli ultimi acquazzoni. Dopo un tratto di bosco scivoloso si apre un ampio terrazzo.

Prati succosi, cascate pittoresche, capre allegre e frammezzo una ragazza contenta stende le stamigne al sole. Un quadro come nei film di Heidi. Osservato più da vicino l'idillio in parte si perde. Le case sono fatiscenti. Le une non ancora crollate, le altre solo parzialmente ricostruite. La ragazza nel prato si chiama Cristina, è di Basilea, ha vent'anni e quest'estate e quest'autunno lavora nella famiglia di Natalino. «Mi piace da matti quassù», racconta la giovane che appena un anno fa secchiava ancora latino e mate al liceo letterario. «Qui tutto quel che faccio ha un senso. Qui vivo il flusso della natura. Qui vedo che la va anche senza motori a benzina e senza elettricità. In questo paesaggio non c'è niente che mi disturba, nessuna auto puzzolente, e neanche persone immusonite come in città. In questa famiglia il padre lavora sempre. Spesso è stanco, sfinito, ma non l'ho mai ancora sentito sgridare. Ed i bambini l'aiutano spontaneamente, non perché vi sono costretti, ma perché vedono che è necessario.» Per Cristina i mesi passati sull'alpe ticinese non saranno l'inizio di una vita da ritirata, ma l'escursione limitata nel tempo in un'altra civiltà. Nel semestre invernale inizierà i suoi studi d'ingegnere agronomo al politecnico.

Anche Wanda arrivò ventenne a Spruga e questo dieci anni fa. Ora se ne sta in un locale affumicato e tetto, al camino, e rimasta il siero con un ramoscello scortecciato. Wanda ha vissuto tutti gli alti e bassi dei neocoloni di Spruga. Da tre anni è nel municipio assieme ad un altro svizzero tedesco ed a tre indigeni. «Quando abbiamo cominciato noi dieci anni fa la zona era inselvatichita e non era quasi più lavorata. Una vecchia aveva ancora un paio di capre ed un vecchio una mucca. La maggior parte dei giovani si erano trasferiti nelle città, poiché qui

c'erano poche possibilità di lavorare e guadagnare soldi. I giovani non volevano vivere così faticosamente come i loro genitori. Spruga stava morendo. I vecchi ci hanno aiutato molto all'inizio. Erano contenti che venissero dei giovani che volevano impiantarsi, lavorare la terra, riparare le case e migliorare i sentieri.» Le difficoltà arrivarono coi primi successi. Non appena una fratta era trasformata in pascolo il prezzo di stima del terreno saliva. Alcuni proprietari fiutarono delle possibilità di guadagno. I neocoloni cercarono un'altra via per ottenere terreni. Invece che dal notaio si ritrovavano con gli indigeni al bar del paese. Davanti ad un bicchierino di grappa si accordavano a voce su quale rustico potevano riparare ed abitare, su quale terreno o pascolo fosse adatto. Tuttavia tali accordi non erano purtroppo di lunga durata. Se gli immigrati volevano veramente stabilirsi dovevano possedere il loro proprio fondo.

Con ciò rinacque in pieno la contraddizione tra turismo e agricoltura di montagna. «C'è gente che paga quarantamila franchi per una cascina cadente e vi investe altrettanto per farne una casetta di vacanza», racconta Wanda. «Perciò per lavorarla la terra diventa proibitiva». In maniera analoga succede con le infrastrutture. Un funzionario pensionato della Svizzera tedesca fece posare per primo una linea elettrica dal paese fino a Pian Secco dove possiede una casa di vacanza. Oggi quasi tutte le case sono munite di corrente elettrica, quelle dei contadini invece no. A loro mancano i soldi per questo. Wanda spiega: «La maggior parte di noi vive di quel che produce. Abbiamo da mangiare e da bere, verdura, latte e formaggio, ogni tanto persino un pezzo di carne. Ma denaro contante ne abbiamo poco.» Quando le notti si allungano e cade la prima neve, alcuni nuovi arrivati si ricordano del loro passato cittadino, del loro vecchio mestiere e in un paio di settimane guadagnano a Zurigo, come lavoratori stranieri, più soldi che non altrimenti in tutto l'anno. Nel tardo pomeriggio a Pian Secco arriva Bruno, il marito di Wanda. Ambedue versano nelle tazze fiocchi d'avena e cacao e vi mescolano latte fresco, e per merenda si mangiano questa pappa. Bruno se la prende per una inquilina d'una casetta di vacanza che si è lamentata per la visita delle sue capre ad una aiuola di fiori. Aria cattiva piccolo borghese anche sull'alpe!

Eppure Spruga ha ancora una grande attrattiva per alternativi, ritirati, trasformati e desistenti calati dal nord. Mentre che in inverno un nucleo duro di dieci o venti neocoloni della Svizzera tedesca tien duro a Spruga, in estate brulicano regolarmente, nei loro vestiti sgargianti, gli alternativi del tempo libero ed i pionieri per hobby. Gli uni cercano un nuovo senso alla loro vita, gli altri un posticino romantico dove si possa mangiare e dormire a ufo. Per i residenti l'affluenza porta certo varietà e nel migliore dei casi sostegno manuale nel duro lavoro, ma anche molti problemi. Allorché gli indigeni sono improvvisamente una minoranza nel loro proprio villaggio, quando al bar si chiacchiera nello svizzero tedesco di Basilea o di Zurigo, essi non si sentono più a loro agio. Con dolore i vecchi Spru-

FLUCHTPUNKT TESSIN

DIE SIEDLER

Jenseits des Gotthards muss die Freiheit wohl grenzenlos sein. Denken Jahr für Jahr zivilisationsmüde Aussteiger und wählen die Südschweiz zur Endstation ihrer Sehnsucht. Die einen haben es nur auf einen unverbindlichen Flirt mit der alternativen Szene abgesehen. Andere fahren hin und wollen ein Rustico, aber subito. Und dann gibt's die, die bereit sind, dem Tessin dort zu helfen, wo es Hilfe braucht: im Kampf gegen das Sterben der Bergbauernhöfe. Zum Beispiel in Spruga.

VON URS HALDIMANN

Gleich hinter dem Dorfplatz von Spruga hört die Schweiz auf. Zwar gibt's ein italienisches Zollhaus und noch zwei, drei Kilometer Schotterstrasse, doch sie verliert sich bei den Ruinen eines alten Thermalbades. Der hintere Teil des schichtartigen Onsernonetals ist Wildnis, ideales Gelände für Schlangen und Schmuggler.

Das Dorf scheint menschenleer zu sein. Die Alten dösen zu dieser bleischweren Mittagsstunde in ihren Steinhäusern, die

sondern der - zeitlich begrenzte - Ausflug in eine andere Zivilisation, im Wintersemester beginnt sie an der ETH ihr Studium als Ingenieur-Agronom.

Auch Wanda kam als Zwanzigjährige nach Spruga. Das war vor zehn Jahren. Jetzt sitzt sie in einem verstaubten, düsteren Raum am Kaminfeuer und rührt mit einem geschälten Holzstäbchen in der Molke. Wanda hat alle Höhen und Tiefen der Neusiedler von Spruga miterlebt. Seit drei Jahren ist sie - zusammen mit einem

ghehi devono costatare che i loro propri figli sono scomparsi e che in loro vece la piazza vien popolata da questi variopinti uccelli migrati dalle grandi città, con tamburi africani e haschisch marocchino.

«Capisco bene che il nostro modo di vivere è affascinante per molti» dice Bruno. «Lo trovo mica anch'io quando uno vive un po' con noi e forse scopre che cos'è importante per lui nella vita. Però dobbiamo badare che questo villaggio non subisca danno a causa di questa forte affluenza di curiosi.»

Negli ultimi anni una parte delle proprie illusioni se la sono sepolta pezzo per pezzo gli stessi immigrati. Anche se ognuno è suo proprio signore e padrone, difficilmente si può parlare di «lavoro libero»; la natura crea imposizioni oggettive: quando s'avvicina il temporale il fieno dev'essere messo a tetto, ed alla mattina alle sei le capre vogliono esser munte. L'assegnazione dei ruoli è molto più marcata che in città, poiché per il lavoro fisico duro sui campi gli uomini dispongono chiaramente di maggiori riserve di

forze, ed alle donne restano le faccende domestiche.

Quando Filippo, uno dei primi svizzerotedeschi immigrati, riferisce di affari comunali al bar «Onsernone» di Fernanda, non sono discorsi di cose grandiose: c'è da migliorare un sentiero o, siccome il giovedì da mezzogiorno all'una tutta la popolazione fa la coda presso il camion della Migros, Spruga necessita ora finalmente di un gabinetto pubblico. Ma ecco: la cassa comunale è vuota.

Lavoro duro e paga scarsa. Talora un colono dopo anni di faticacce fa fagotto e se ne va oltre Gottardo o in Oriente, in India. Ai rimanenti questo fa male. Wanda non si fa prospettive a lungo termine per la sua vita. «In città non ho mai trovato niente che mi abbia soddisfatta. Qui c'è spazio e non così tanta gente. Mi sono affezionata a questo lembo di natura, in fondo ci lavoro assieme tutto il giorno.»

Urs Haldimann, «Voilà» 8.83,
Ed. Verlag Voilà, 8021 Zürich
(Trad. La Voce)

Spett. Redazione
La Voce Onsernone
6601 Locarno

Sotto il titolo «I coloni» («Die Siedler»), una rivista zurighese per le giovani ha pubblicato ultimamente un articolo dedicato agli «Aussteiger» d'Oltralpe che vivono in numero non indifferente nell'illimitata libertà di Spruga e dei suoi monti. Per «Aussteiger», che noi chiameremo «desistenti», s'intendono quelle persone che lasciano i loro studi o la loro professione, rifiutandosi di vivere in modo tradizionale.

Ancora una volta detti nostri ospiti tentano, attraverso la stampa d'oltre Gottardo, di giustificare la loro calata nelle nostre regioni, affermando d'essere giunti a Spruga per lavorare la campagna ormai abbandonata, riattare le case e migliorare i sentieri. Che le loro buone intenzioni siano rimaste tali, e non tanto per la circospezione ch'essi rimproverano agli indigeni quanto piuttosto per il loro strano modo di concepire la vita, è ampiamente dimostrato dai fatti.

Benché non si voglia polemizzare sul contenuto dell'articolo in questione, peraltro dai toni assai colonialistici, alcune asserzioni non possono essere lasciate inosservate. Perciò, al «desistente» che ha sulle corna i proprietari di case di vacanza diciamo che quest'ultimi sono prevalentemente indigeni emigrati

(e contribuenti!) ai quali non può certamente essere negato il diritto di ritornare alle loro abitazioni.

Al vicesindaco teutonico tanto preoccupato, secondo l'autore dell'articolo apparso sulla rivista citata, degli affari del Comune da discuterne anche all'osteria, vogliamo invece ricordare che i servizi igienici pubblici che lui, se la cassa comunale non fosse vuota, vorrebbe far costruire per le esigenze degli indigeni quando il giovedì sono costretti a fare la coda dietro il camion-vendita della Migros, già esistevano. Purtroppo però, per le ragioni che l'onorevole della «casa blu» meglio di ogni altro dovrebbe sapere, hanno dovuto dapprima essere vietati all'uso e indi demoliti. D'altra parte noti il nostro onorevole, se ancora non se ne fosse accorto, che tutte le dimore degli Sprughesi sono provviste di adeguati impianti igienici e quindi il disporre di un gabinetto pubblico non rappresenta una loro prioritaria necessità.

Sprughesi
(lettera firmata)

Maestro impartisce lezioni di flauto dolce e fisarmonica per adulti, bambini, individuali o a gruppo. Zona Locarnese e Valli. Tel. 093 / 85.17.81
81.23.92

A 110 anni dalla nascita, a 50 dalla scomparsa

Lindoro Regolatti lo storiografo della valle

Nell'autunno scorso, in una nitida giornata di sole, con i boschi ancora splendidi per la varietà dei colori, ho voluto cercare, in una frazione di Loco, la casa di Lindoro Regolatti. Lasciata la cantonale «XXI Settembre» a due passi dalla fontana del paese, sono sceso lungo le strette per raggiungere la frazione detta «Prei».

Accanto ad un piccolo oratorio, circondato da prati e vigneti, ho visto su una casa rustica un grande dipinto e, accanto all'entrata principale di questa abitazione ho scorto una lapide in marmo. Su questa ho letto «Con plauso e gratitudine la Pro Onsernone ricorda Lindoro Regolatti storiografo della Valle 1874-1934». Sull'architrave in granito di un'altra entrata c'erano incise le lettere PG + ME e la data 1800.

Pensavo che quella casa fosse la sua «nativa», invece ho poi saputo che è nato nell'abitato detto «Rossa»; più tardi acquistò la costruzione che mi era davanti agli occhi. Questa, era chiusa (lassù vanno specialmente durante l'estate la nuora e i nipoti che abitano a Lugano); allora sono andato dal segretario comunale, il sig. Renato Schira per avere dettagliate informazioni genealogiche sullo scrittore onsernone.

«Pompeo Lindoro Regolatti figlio di Antonio e di Maria nata Schira ha visto la luce a Loco il 2 settembre 1874 ed è morto a Lugano il 28 gennaio 1934. A Loco ha sposato Consiglia Peduzzi (1871-1938), figlia di Giovanni e Angelina nata Chiesa, il 13 novembre 1897, cioè a 23 anni lui e a 26 lei. Ebbe tre figli: il primo Antonio Giuseppe nato nel 1898 e morto nel 1954; il secondo Quirino Giovanni, nato nel 1899, morto a Ginevra nel 1979 e il terzo Aldo Cesare, nato a Loco nel 1902 e morto a Lugano nel 1955.

A Loco abita la signora Irene moglie di Aldo e, a Lugano, la signora Emole moglie di Antonio con i figli.»

Sapendo vicino l'anniversario della morte di Lindoro Regolatti ho voluto cercare altre informazioni su questo nostro scrittore e ho trovato a pag. 425 del «Dictionnaire historique de la Suisse», edito a Neuchâtel nel 1930, alcune note sulla famiglia Regolatti (il cognome è riportato con una «t» sola); in queste si dice che è originaria di Loco e che si è stabilita anche a Mosogno verso il 1755.

Dopo aver dettagliatamente presentato lo stemma di famiglia si ricorda di Lindoro Regolatti, luogo e data di nascita, e si dice che «fu redattore dal 1902 al 1907 e direttore dal

1907 al 1912 del «Corriere del Ticino»; dal 1913 al 1914 redattore di «Gazzetta Ticinese» e nel 1915 dell'«Indipendente». Fu docente a Lugano nel collegio Landriani dal 1902 al 1912; presso il Ginnasio di Lugano e il Tecnicum (detto allora «scuola dei capomastri») insegnò dal 1913 al 1924 e presso la Scuola professionale femminile della città di Lugano dal 1915 al 1924.

Il «Corriere del Ticino» del 29 gennaio 1934 ricorda che è stato per molti anni titolare dell'Agenzia Telegrafica Svizzera con sede a Lugano e che fu fondatore del mensile «Il Messaggero Ticinese».

LE OPERE

Lindoro Regolatti ci ha lasciato una decina di libri per la scuola, alcuni di storia, altri di civica e uno, scritto in collaborazione con il prof. G. Anastasi, di diritto commerciale; infatti è intitolato *Il commerciante svizzero* e ha come sottotitolo: elementi di diritto commerciale. È stato stampato dalla tipografia luganese Sanvito e C. nel 1923, ma sulla copertina sta scritto Deposito Libreria A. Arnold di Lugano.

Il suo primo libro di storia è intitolato *Sommario di Storia Patria per le scuole elementari della Svizzera Italiana*. Abbiamo trovato due copie di quest'operetta: la prima stampata a Locarno dalla tipografia A. Righini nel 1899, mentre la seconda porta sul frontespizio: Bellinzona, Stab. Tip. El. Em. Colombi e Co., e l'anno 1902; tutte e due hanno sulla copertina il nome degli editori e cioè: Eredi Carlo Colombi, di Bellinzona.

Questi suoi libri — come tanti altri — sono arricchiti da numerose illustrazioni e spesso da cartine geografiche a colori.

Ancora presso la tipografia Eredi C. Colombi di Bellinzona, nel 1895 vediamo pubblicato il libro *Note di storia locarnese e ticinese per le scuole e per il popolo*, mentre nel 1934 uscì postumo *Il Comune di Onsernone: ordinamento civile delle cin-*

Note liete

— Tanti auguri alla piccola **Laura**, nata il 7 dicembre 1983, e felicitazioni ai genitori Ruth e Richard Schweizer-Wyrsh, domiciliati a Berzona.

— Tanti auguri al piccolo **Mattia** nato l'11 dicembre 1983 e felicitazioni ai genitori Loreta e Giannino Morgantini-Molinari, domiciliati a Lavertezzo.

— Tanti auguri al piccolo **Omar** nato il 14 dicembre 1983 e felicitazioni ai genitori Franca e Gabriele Candolfi-Mella domiciliati a Comolengo.

— Tanti auguri alla piccola **Tosca** nata il 18 dicembre 1983 e felicitazioni ai genitori Carmen e Piero Scarpelli-Garbani, domiciliati a Cevio.

— Tanti auguri al piccolo **Stefano** nato il 12 gennaio 1984 e felicitazioni ai genitori Maria e Gian Franco Rima-Rusconi, domiciliati a Sementina.

— Tanti auguri al piccolo **Filippo** nato il 27 gennaio 1984 e felicitazioni ai genitori Carla e Aleardo Terribilini-Colombini, domiciliati a Berzona.



Lindoro Regolatti in un ritratto, olio su tela, di E. De Luca.

que antiche squadre presso la tipografia Cesare Mazzuconi di Lugano; è stato ristampato in seconda edizione dalla tipografia Pedrazzini di Locarno nel 1964.

Oltre che storico di valore, il prof. Lindoro Regolatti è stato anche uno studioso appassionato di civica e ha pubblicato per le scuole alcuni libri che trattano questa materia.

Nel 1924 stampa la prima edizione dell'opuscolo *Le Costituzioni del Ticino e della Svizzera* (la seconda edizione sarà stampata già nel 1930 dalla tipografia Cesare Mazzuconi di Lugano; era in vendita presso il Deposito scolastico Arnold) mentre nel 1925 pubblica un altro testo approvato dal Cantone col titolo *Manuale di istruzione civica per le Scuole Secondarie della Svizzera Italiana* (stampato dalla tipografia Commerciale Pedrazzini, e in vendita presso il Deposito già citato sopra). Tre anni dopo, nel 1928 (ancora presso A. Arnold di Lugano) esce già la terza edizione di *Elementi di civica per le Scuole Maggiori e per le Tecniche e Ginnasiali Inferiori* (stampato dalla tipografia Commerciale Moderna di Lugano) e qualche anno prima pubblica *La*

Terza costituente: note storiche - Problemi attuali.

Un altro suo libro porta il titolo *Manuale illustrato di Storia Svizzera per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana* (approvato dal Dipartimento della Pubblica Educazione); la nona edizione è uscita a Lugano, nel 1928, presso il Deposito scolastico della libreria Alfredo Arnold. Il secondo volume di quest'opera — che per tanti anni è stata l'amica di tanti nostri allievi — è intitolato come il primo ma è riservato «per le Scuole Maggiori e per le Tecniche e Ginnasiali Inferiori» (anch'esso stampato da Arnold). A 110 anni dalla nascita, a 50 dalla morte ci è sembrato giusto e opportuno riandare a ritroso nel tempo per conoscere più da vicino uno dei nostri uomini di cultura. Abbiamo fatto volentieri questa ricerca non soltanto per noi, ma anche per la gioventù della Valle che, se indirizzata presto e con affetto verso la storia del nostro paese saprà apprezzare maggiormente i sacrifici che sono stati fatti da persone, magari fino a ieri, sconosciute.

Elvezio Bianda



La casa di Regolatti a Loco. (Fotelbi)

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

Fondo: di marca vigezzina le gare del Circolo Ricreativo Cramalina sui 12 km della Valle di Vergeletto

GARA SOCIALE 4.2.84

Attivi

1. Urciolo Silvano	30'06''
2. Cerutti Mario	30'41''
3. Terribilini Venanzio	31'45''
4. Cappini Giacomo	32'02''
5. Salmina Giuliano	33'34''
6. Cappini Bernardo	34'22''
7. Berri Livio	34'53''
8. Scanzi Giovanni	35'41''
9. Rusconi Marco	35'45''
10. Garbani Nerini Roberto	41'18''
11. Perlini Valerio	41'25''
12. Milani Alberto	42'26''
13. Speciali Luca	45'08''
14. Perlini Dario	46'39''
15. Garbani Nerini Orlando	46'54''
16. Terribilini Tarcisio	47'05''
17. Betrisey Ivo	47'38''
18. Nobile Fabrizio	47'43''
19. Rima Athos	47'58''
20. Candolfi Nelson	50'47''
21. Garbani Nerini Marco	53'51''
22. Lucchini Giancarlo	56'02''
23. Page Daniel	59'24''

Donne

1. Garbani Deborah	1.00'42''
--------------------	-----------

Veterani

1. Sibilia Giuliano	30'34''
2. Seiner Heinz	35'20''
3. Blank Fritz	47'39''
4. Terribilini Aldo	1.09'25''
5. Terribilini Ernesto	1.19'34''

Giovani

1. Terribilini Matteo	16'54''
2. Terribilini Simone	18'54''
3. Garbani Nerini Sacha	19'15''
4. Leidi Luigi	24'14''
5. Garbani Manolo	25'03''
6. Terribilini Ariela	26'12''

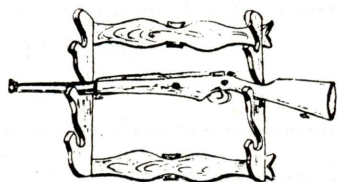
Bambini

1. Garbani Nerini Alessia	7'23''
2. Terribilini Vasco	7'46''
3. Terribilini Cristiano	10'22''
4. Terribilini Stefano	10'33''
5. Garbani Nerini Ivart	11'39''
6. Garbani Nerini Lorenzo	12'10''
7. Garbani Petra	12'33''

GARA POPOLARE 11.2.84

(v.t.) Sabato 11 febbraio si è svolta l'ottava edizione della gara popolare di fondo, sulla tratta mte. Zardign - Piano delle Cascine e ritorno

VENDO continuamente
PORTAFUCILI a parete
in legno tinto noce
solidi e decorativi



Per 2 fucili fr. 50. —
Per 3 fucili fr. 62. —
Tel. 093 85 14 95

di km 12. Una cinquantina i fondisti allineati alla partenza, sul vasto prato bonificato del monte. Settantenne il più anziano, cinque anni il più giovane.

Il primo problema è la sciolina. Il tempo ventoso, che ha portato neve fine e granulosa sulla pista, la temperatura che varia dal punto di partenza e lungo la vallata, più altri fattori, niente facilità la scelta. Chi mette blu, chi viola, chi bianco, nessuno si dice soddisfatto. Ognuno gelosamente però, non svela agli avversari la sciolina impiegata. La gara è una sola, ma le sfide nel suo ambito sono molte.

Bellissima ed entusiasmante per lo spettatore, quanto sofferta e faticosa per chi gareggia, è la partenza in massa col colpo dello «starter». La tensione raggiunge il massimo poco prima della partenza. Sul prato si ode solo lo scalpito impaziente dei concorrenti, che stanno affilando gli sci, per un miglior scivolamento. Spalla spalla, allegri ragazzini e arzilli vecchietti. Un'ultima sbirciata a destra e a manca. «PEM» e via. Preoccupazione iniziale è di non cadere o rimanere imbottigliato nelle posizioni di rincalzo.

Al giro di boa al Piano dell Cascine, il gioco è fatto. Le posizioni acquisite sono ormai delineate, i visi sono rilassati e contenti. A giusta ragione infatti, tutti sanno che la gara viene svolta con le proprie forze fino a metà percorso, il resto è offerto. Ed è con vero piacere che i concorrenti si lanciano nella lunga discesa del ritorno. Questo è un particolare simpatico e attraente, che contraddistingue la nostra gara.

Nel frattempo, i numerosi simpatizzanti che hanno incitato i corridori alla partenza, fanno appena in tempo a spostarsi di cento metri, che già si profilano al mte. Chià i primi arrivi. Poco più di mezz'ora, un tempo davvero molto buono per i migliori. Il pubblico si stringe attorno, per sentire a caldo le prime impressioni. La pista era magnifica, ha soddisfatto tutti, l'impegno e la serietà degli addetti è appagata. Qualcuno ha fallito la sciolina. Altri hanno fatto delle maldestre cadute. Gli arrivi si succedono. I primi della categoria maggiore, sono tutti d'oltre confine. La folta schiera di partecipanti della vicina valle Vigezzo e alcuni di Varese, piazzano ben undici uomini, nei primi quindici classificati. Alcuni sono giovanissimi. Il pubblico si domanda con rammarico, perché i nostri giovani della valle non si dedicano più numerosi a questo sport. Tra lo stesso pubblico, si nota l'assenza degli insegnanti. Educatori a cui sono affidati i giovani per un giusto indirizzo, anche verso quelle qualità sane e sportive, fuori dalle aule scolastiche.

Via via, arrivano tutti. Certi ripartono nuovamente per un secondo giro di rilassamento. Giro che avrebbe pure fatto il Marco di Gresso, primo cittadino, se i muscoli non l'avessero tradito. Per fortuna l'in-

tervento prezioso, dei solerti e attivi samaritani Onsernonesi, con appropriati massaggi, hanno fatto rientrare l'allarme «ranf». Tranquillizzati, i sudditi e tutti i presenti si sono riuniti nell'accogliente e spaziosa baracca di legno, ove tutto era pronto per il ristoro e la premiazione. Pure già stilate con solerzia e competenza, come solo il «Pupo» sa fare, le classifiche della gara.

Da ultimo infine, i dovuti ringraziamenti ai donatori dei doni. L'impresa costruzioni Cavagna, la macelleria Leoni, Pollini Libero caviata e altri ancora. Inoltre un particolare grazie ai Samaritani della sezione Onsernonese, con alla testa il dinamico Bezzola. Non ha pure mancato la sua presenza il dr. Savary, sempre disponibile. Ci fermiamo qui e a tutti un arrivederci all'anno prossimo.

Attivi

1. Minoletti Aldo 68, Vigezzo	32'31
2. Urciolo Silvano 49, »	32'48
3. Minoletti Angelo 67 »	33'07
4. Cappini Giacomo 49 »	33'36
5. Terribilini Venanzio 46, Verg.	33'53
6. Besana Mario 65, Vigezzo	34'00
7. Vercellese Roberto 67	34'13
8. Cappini Bernardo 45	35'11
9. Agosti Dino 39	36'09
10. Zandalessi Rinaldo 56	37'14
11. Dazio Giacinto 43	38'17
12. Agosti Fabrizio 69	38'25
13. Cappini Valerio 68	38'29
14. Bonzani Enrico 68	41'06
15. Vercellese Guido 42	43'03
16. Tagliavini Livio 48	43'18
17. Scanzi Giovanni 45	43'36
18. Speciali Luca 61	44'38
19. Garbani Nerini Roberto 67	45'15
20. Morandi Giorgio 46	46'55
21. Terribilini Gianmario 50	48'21
22. Candolfi Nelson 59	49'23
23. Milani Alberto 47	50'17
24. Betrisey Ivo 54	51'30
25. Garbani Nerini Orlando 43	53'54
26. Garbani Nerini Marco 48	56'14
27. Boeni Giuseppe 52	59'46
28. Lucchini Giancarlo 53	1.01'56
29. Pedretti Isaia 49	1.12'58

Veterani

1. Sibilia Giuliano 32	34'37
2. Piazzini Giorgio 34	45'37
3. Andreoli Mario 33	51'47
4. Blank Fritz 16	53'54
5. Terribilini Aldo 25	1.03'13
6. Terribilini Ernesto 20	1.06'41

La prossima chiusura
redazionale è fissata per il
19 aprile 1984

Donne

1. Bertoncini Wanda 52	51'14
2. Terribilini Ariela 72	1.12'21
3. Garbani Deborah 70	1.13'18
4. Borga Raffaella 57	1.16'49

Ragazzi

1. Terribilini Matteo 70	43'55
2. Garbani Nerini Sacha 70	50'17
3. Garbani Nerini Fabio 69	50'51
4. Terribilini Simone 69	53'51
5. Leidi Luigi 63	1.01'19
6. Garbani Manolo 72	1.09'23

Bambini (km 1.200)

1. Garbani Nerini Alessia 73	8'45
2. Terribilini Vasco 76	9'03
3. Terribilini Stefano 77	10'04
4. Terribilini Cristiano 78	11'25
5. Garbani Nerini Lorenzo 77	12'14
6. Garbani Petra 77	15'43

Società Sanitari

La Sezione orsenonense della Società Svizzera dei Sanitari ha presentato il proprio programma sociale per il 1984: 24 febbraio a Russo, assemblea sociale ordinaria, 9 marzo a Russo ustioni e loro cure, 17 marzo a Russo cena sociale, 2 aprile a Russo corso soccorritori (5 serate), 2 maggio a Russo cura dell'ammalato (3 serate), 8 giugno a Russo conferenza medica, 16 giugno a Comolengo esercizio pratico coi pompieri, 15 luglio a Russo picchetto sanitario corsa podistica, 4 agosto gita sociale, 4 settembre a Crana prime cure malori e infarto, 12 ottobre a Loco conoscenza strumenti sanitari, 5 novembre a Russo corso iniezioni i.m. (3 serate), 23 novembre a Vergeletto serata filmistica, 2 dicembre a Russo festa di chiusura.

Per informazioni rivolgersi al presidente Franco Bezzola, Verscio, tel. 81.16.18.

La Voce Onsernonese

Comitato Redazionale:

Aldo Borna (responsabile),
Giacomo D. Candolfi, Roberto Carazzetti, Luciano Chiesa, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Marisa Gamboni, Vasco Gamboni, Ezio Marconi, Gian Pietro Milani, Ivo Poncioni, Noris Remonda.



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Mordasini Romano

6611 Comolengo-Spruga

Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13



Canti del nostro repertorio

(gim) Vi presentiamo questa volta due versioni di una ballata molto conosciuta alla quale il Nigra («I canti popolari del Piemonte», Torino, 1888) ha dato il titolo di «Cattivo custode».

La prima («L'è la figlia d'un bacàn», d'un contadino) è stata raccolta a Vergeletto e cantata da Flora Garbani Nerini e da Elvezio Moschini. Di questa canzone si conoscono numerose lezioni. La storia che vi è narrata ha comunque sempre la costante della figlia rapita (di un mercante, di un pover'uomo, di un oste, di un villano, ecc.) che diventa sposa del rapitore.

Nella lezione raccolta da Hanns In der Gand il 17 aprile del 1932, cantata da Pina Gamboni e pubblicata in «Canzoni popolari ticinesi», 1933, la ragazza è lasciata «dersètt ann senza vedè nè sòl nè lùna» e alla fine dice: «l'anelign che port sul did / l'è stà quel che m'ha sposada».

L'è la figlia d'un bacan

*L'è la figlia d'un bacan
l'è la figlia d'un bacan
tütt i disan che l'è bèla
l'è la figlia d'un bacan
tütt i disan che l'è bèla*

*Se l'è bèla com i dis
la faremo rimirare*

*La faremo rimirar
ma con tre soldati armati*

*Il più bel di questi tre
l'è stai quel che l'ha robada*

*L'ha menada in un castel
'na prigion profonda e oscura*

*L'ha tegnüda là sett ann
senza mai vedé la lùna*

*Alla fine di sett ann
i g'han verto la finestrola*

*Finestrola g'han verdü
che guardava verso il mar*

*E la vide il suo papà
che veniva dalla Francia*

*Oh papà caro papà
cos'i dis la gent in Francia*

*Tütt i disan mal di te
che sei fija robada*

*Fija robada più non son
ma son donna maritada*

*Ed è nato un fanciullin
che portava già la spada*

*E la punta l'è de or
la maneta l'è d'argento*

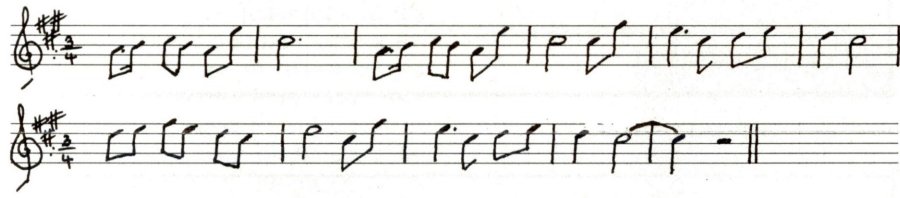
Ecco ora la seconda versione, raccolta a Russo: «L'è la figlia d'un uster», la figlia di un oste. È purtroppo incompleta e parzialmente scorretta:

*L'è la figlia d'un uster
l'era bèla più del sole
(...)
L'è arrivà 'na barca piena
tùta piena de soldà*

*Al più bèl ca dghera dent
l'era sguersc e senza dent
(...)*

melodia

Rettifica: nella stesura della melodia di «In miezz al camp» apparsa su La Voce no. 5, ottobre 1983, è stato dimenticato di inserire gli accidenti alla chiave: fa diesis e do diesis. Ce ne scusiamo coi lettori.



Scopri e racconta

(L.C.) L'intento di questa nuova rubrica-concorso è quello di dare la possibilità a tutti i lettori di partecipare più fattivamente alla redazione del nostro periodico. D'altra parte questa potrebbe anche rappresentare una buona occasione per avvicinare maggiormente gli allievi delle nostre scuole alla «Voce» e, di riflesso, ai problemi e alla storia della Valle.

Infatti anche bambini e ragazzi, facendo capo a parenti o conoscenti anziani che solitamente rappresentano insostituibili fonti a cui attingere per la conoscenza del passato, potranno partecipare in prima persona con articoli-tema riguardanti l'argomento in concorso.

Ma in che cosa consiste questo concorso? È presto detto: si tratterà

semplicemente di scoprire e localizzare il soggetto riprodotto sulla fotografia e scriverne la storia (dati storici, aneddotici o legati ad una leggenda). In pratica la «scoperta» del soggetto va corredata con il maggior numero di informazioni.

Il testo potrà anche essere frutto di un lavoro di gruppo. Tra le risposte che perverranno alla redazione verrà scelto, pubblicato e premiato il testo più significativo, completo e attendibile. Sono pure gradite proposte di altri soggetti «misteriosi». A tutti i potenziali partecipanti grazie per la collaborazione e buon lavoro.

Le risposte vanno inviate a:
La Voce Onsernone
Cas. postale
6601 LOCARNO

Proposta No. 1
L'impervio ponte



Danni del vento

Il gelido vento del nord che ha imperversato durante tutta la prima settimana di questo febbraio ha causato gravi danni al patrimonio forestale valterano.

Un centinaio gli abeti sradicati nel bosco patriziale alla Tajada, nell'Oviga di Spruga e 70-80 gli alberi estirpati dalla violenza delle raffiche nel Demanio cantonale Ai Zott e alla Valascia, nell'Oviga della Valle di Vergeletto.

Dolci nodi

Tanti auguri di felice matrimonio:

- a Patrizia e Gianni Martinoni-Borga,
- a Maria Dolores e Giuliano Meschiari-Garbani Marcantini,
- a Ornella e Mauro Binsacca-Buzini,
- a Elisabeth e Algerino Piero Buzini-Ceppi.

I cinque mulini

Il numero 153-154, agosto 1983, del bimestrale «Il nostro paese» della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, comprendeva anche, tra i suoi svariati servizi, uno studio monografico su «I cinque mulini di Vergeletto».

Nella presentazione è detto che questo studio è l'espressione di una attività del Gruppo Volontari della Svizzera Italiana durante un campo di lavoro a Vergeletto, nell'estate 1981, ed è la risultanza della mostra, allestita allora sul posto, di oggetti, fotografie e disegni.

Il servizio, illustrato da una decina di interessanti fotografie e disegni, è curato da Manuele Redaelli e, previo il consenso dell'editore, faremo conto di proporlo anche ai lettori de La Voce su uno dei prossimi numeri.

Promozioni

Ezio Mordasini da Spruga, vice capoposto di confine al valico di Vacallo-Pizzamiglio, è stato di recente nominato sergente: complimenti e auguri.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Grattello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 10 50
(venti anni d'esperienza)

Vendesi appezzamento di terreno e bosco resinoso

ca. 27'000 m²
in alta Valle Onsernone
al miglior offerente.

Telefonare al: 35.31.31/32
int. 6

GOESSLER PRESTOFERM



Le buste dotate della chiusura rapida e pratica GOESSLER PRESTOFERM sono disponibili nei formati C6, B6, C6/5, C5, C4 e B4 per corrispondenze commerciali e private. Richiedete dei modelli.

H. GOESSLER SA
Fabbrica di buste



Binzstrasse 24
CH-8045 Zurich
Tel 01 463 66 60

Dépôt de Berne
Tel 031 42 27 44
de Lausanne
Tel 021 22 42 27

ENVELOPPES GOESSLER

Queste buste sono pure ottenibili
presso la Tipografia Poncioni SA 6616 Losone - tel. 35 31 31/32

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85

BERNINA | macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA

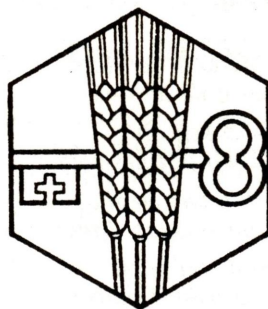


LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 31 15 28



TIPOGRAFIA-OFFSET
PONCIONI SA

VIA MEZZANA 26
6616 LOSONE
TEL. 093 35 31 31/32



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46

7-10 giugno **FESTA DEI FIORNI**
con corteo fiorato domenica 10 giugno, ore 14.30
Programma e biglietto presso l'Ufficio Informazioni dell'Ente Turistico
di Locarno e Valli



10-19 agosto **37° Festival Internazionale del Film di Locarno**

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25